

ATTUALITÀ CULTURA POLITICA SPORT

ARCI BAUHAUS | Anno XXV | GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO 2021 | n. 107

V
dal 1995

VULCANO

periodico di Decimomannu, Assemini, Decimoputzu, Uta, Villasor, Villaspeciosa



**SOS AMBIENTE
SIAMO IMMERSI NEI RIFIUTI**

seguici sul nostro sito online
www.vulcanonotizie.it

**OPPURE INQUADRA
IL MARCHIO QR CODE
CON IL TUO SMARTPHONE
E COLLEGATI AL NOSTRO SITO**



LE RUBRICHE DI VULCANO

- 5 Editoriale
- 12 Economia & Politica
- 20 Corsi & Ricorsi
- 24 Personaggi, Biagio Arixi
- 28 Attualità immobiliare
- 30 Astronomia
- 32 La cucina di Greca

SOS AMBIENTE - SIAMO IMMERSI NEI RIFIUTI

- 4 La sfida etica dell'ambiente
- 6 **Decimomannu.** Intervista all'assessore alle Politiche Ambientali Massimiliano Mameli



- 8 Intervista alla Capitana Monica Loi della Polizia locale di **Decimomannu**
- 10 Habitat Italia di **Decimomannu**. Efsio Pili e Gino Floris: "Invitiamo i nostri compaesani a unirsi a noi per un controllo più capillare del nostro territorio"
- 11 **Decimoputzu**. I cacciatori in prima linea contro l'abbandono dei rifiuti

ATTUALITÀ

- 3 Il disoccupato e i suoi avversari
- 14 Un decimese al Grande Fratello?



- 35 Il lavoro di una generazione

LA POLITICA REGIONALE

- 16 **IL CASO.** A Sardara ora si accendono i ceri per Santa Maria

DAI COMUNI

- 17 **Assemmini:** addio a Luciano Casula, sindaco per due mandati
- 18 **Assemmini-Uta.** La diga di Sant'Antonio è salva



- 19 **Assemmini.** La chiesa di Sant'Andrea sarà restaurata: a breve il bando pubblico
- 22 Le Bacheche Digitali un prodotto progettato e realizzato a **Decimomannu**
- 23 **Villaspeciosa** saluta con affetto la scomparsa del suo centenario Antonio Addari
- 29 **Decimomannu** festeggia le nonnine Rachele ed Eleonora
- 33 **Decimomannu.** L'Istituto Mattei incontra il Pianeta Bianco
- 34 **Decimomannu.** "Ombre dal passato", il nuovo libro dello scrittore "sardo-fiemmese" Augusto Grudina

LO SPORT

- 36 **Decimomannu.** Eliseo Secci è il nuovo presidente della FIPAV Sardegna
- 37 Pallavolo **Decimomannu**, Stefano Caria: "Possiamo crescere tanto. Ora sotto con la seconda fase"



LO SPORT NAZIONALE

- 39 "Remontada" Cagliari: i rossoblu ora sognano l'impresa salvezza

Il giornale **Vulcano** ha sede presso il Circolo Arci Bauhaus di Decimomannu - Via Cagliari 22 dove è redatto

telefono 338.5221040

e-mail redazione@vulcanonotizie.it

La testata è registrata presso la cancelleria del Tribunale di Cagliari al n **15RS 5/4/96**

sito www.vulcanonotizie.it

Direttore Responsabile Sandro Bandu direttore@vulcanonotizie.it sandro.bandu@tiscali.it

Redattori Alberto Nioi a.nioi@tiscali.it

Gianni Rallo torrrnt@tiscali.it

Giancarlo Pillitu g.pillitu@tiscali.it

Giuliana Mallei giulymallei@gmail.com

Luigi Palmas palmas.lui@tiscali.it

Alessio Caria clessiocaria@gmail.com

Andrea Piras andreapiras29@gmail.com

Francesca Matta f.matta23@gmail.com

Segretaria di redazione Mariolina Ricciardi

Hanno collaborato a questo numero Greca Pibia, Marco Massa, Walter Melis, Luigi Palmas, Gino Grassi, Alberto Nioi, Gianni Rallo, Andrea Piras, Alessandra Frongia, Sara Saiu, Franco Dalmonte, Alessio Caria, Giancarlo Pillitu, Giuliana Mallei, Francesca Barracca

Per le immagini Tomaso Fenu, Mare, Antonio Bachis, Billy

La copertina è stata realizzata a cura della redazione

Finito di impaginare 25.04.2020

Per abbonarsi a Vulcano tel. 338.5221040 info@vulcanonotizie.it 4 numeri per un anno, verrà recapitato direttamente a domicilio

Chiunque è autorizzato a riportare e ripubblicare le notizie contenute su Vulcano, ma deve citare la fonte

seguici su



vulcano.notizie



Vulcano notizie



Per notizie e suggerimenti scrivi alla redazione su WhatsApp contatta il 338.5221040



di Franco Dalmonte

IL DISOCCUPATO E I SUOI AVVERSARI

Sono passati quasi 2 anni da quando abbiamo iniziato a riflettere sulla crisi economica che opprime la nostra zona, con particolare attenzione alla dilagante disoccupazione giovanile che ne è la conseguenza più dolorosa. Poi è sopraggiunto il CORONAVIRUS che ha aggravato la situazione, facendo crescere il numero dei disoccupati (non più solo giovani!) aumentando il numero dei poveri, alcuni dei quali non riescono più a mettere insieme il pranzo con la cena, e allungando le file nelle mense della Caritas. In poche parole, attraversiamo momenti drammatici, le difficoltà sono aumentate ed è diventato difficile persino capire come e quando potremo uscirne.

Andando a rileggere tutte le cose che abbiamo scritto nei precedenti numeri di VULCANO (anche prima dello scoppio della pandemia) posso affermare che sono **tutte ancora valide e attuali**. Resta in fatti vero che **la disoccupazione** non nasce dal nulla ma è il **frutto di molti fattori**, la maggioranza dei quali deriva dalla **poca attenzione** che viene riservata al problema, proprio da parte di coloro che dovrebbero dedicare il massimo del loro impegno e delle loro capacità alla sua eliminazione. A comincia re dalla **classe politica**, cioè da tutti coloro che ci chiedono il voto durante le campagne elettorali e si impegnano a risolvere i nostri problemi, riempiendosi la bocca di belle parole quali "progresso, giustizia, uguaglianza, benessere, lotta alla povertà" e così via. Tutte cose che sono fortemente comprese nella **lotta contro la disoccupazione**, lotta che però si dimenticano di affrontare o, peggio, che affrontano con insipienza e con metodi inadeguati che finiscono per peggiorare le cose.

Sono sempre più convinto che la lotta contro la disoccupazione deve coinvolgere tutti noi e, più di tutti, **i politici e gli amministratori, a tutti i livelli**, a cominciare da quelli del nostro territorio: Consiglieri Comunali, assessori e Sindaci dei nostri Comuni, molti dei quali credono di potersi disinteressare della disoccupazione perché si tratterebbe di un problema che esula dalle loro competenze. Affermazione con la quale ritengono di poter bloccare qualunque addebito e qualunque critica nei loro confronti. Ma è un'affermazione

che **io non condivido**.

I posti di lavoro, che sono il **contrario della disoccupazione**, non nascono per caso né piovono dal cielo come la manna nel deserto: essi sono il frutto di decisioni faticose e di scelte politiche intelligenti che qualcuno ha il dovere di assumere, **dopo aver analizzato vari elementi** che riguardano la situazione socio / economica della zona, la disponibilità di reti di trasporti / comunicazioni / telecomunicazioni, le realtà economiche e le imprese esistenti, lo stato dei terreni agricoli, le vocazioni e tradizioni economiche del territorio e le potenzialità di sviluppo dei vari settori (agricoltura, turismo, servizi sani tari, insediamenti artigianali e/o industriali, etc).

E' evidente che tutti questi parametri sono conosciuti **solo** da parte di chi vive e opera nel territorio: non si può infatti pretendere né immaginare che chi vive (per esempio) ad Alghero, abbia una per fetta conoscenza delle esigenze di Decimomannu e delle sue possibilità di sviluppo, e neppure che si preoccupi o perda qualche ora di sonno per pianificare la crescita economico dell'area Decimese!

Domando: qualcuno di noi ritiene che il Governo Centrale -attraverso i suoi ministri- conosca le esigenze della nostra zona? Oppure, che il Governo Regionale -attraverso i suoi assessori- sappia con precisione come muoversi per creare sviluppo e occupazione nella nostra zona? **Io credo di no.**

E sono convinto che se vogliamo che qualche insediamento produttivo possa nascere e svilupparsi dalle nostre parti, dobbiamo essere noi -che viviamo qui- a individuare le iniziative che meglio si adattano alle caratteristiche del nostro territorio e dobbiamo essere noi a elaborare progetti, sufficientemente definiti, da proporre con forza e grande convinzione alla Regione e/o al Governo Centrale. E quando dico **noi** intendo proprio **tutti noi**, cittadini di questo paese e di questa zona, con la precisazione che dovrebbe essere **il Sindaco, insieme agli Assessori e al Consiglio Comunale nella sua interezza**, a guidare le iniziative. Né devono sentirsi esonerati **i funzionari**



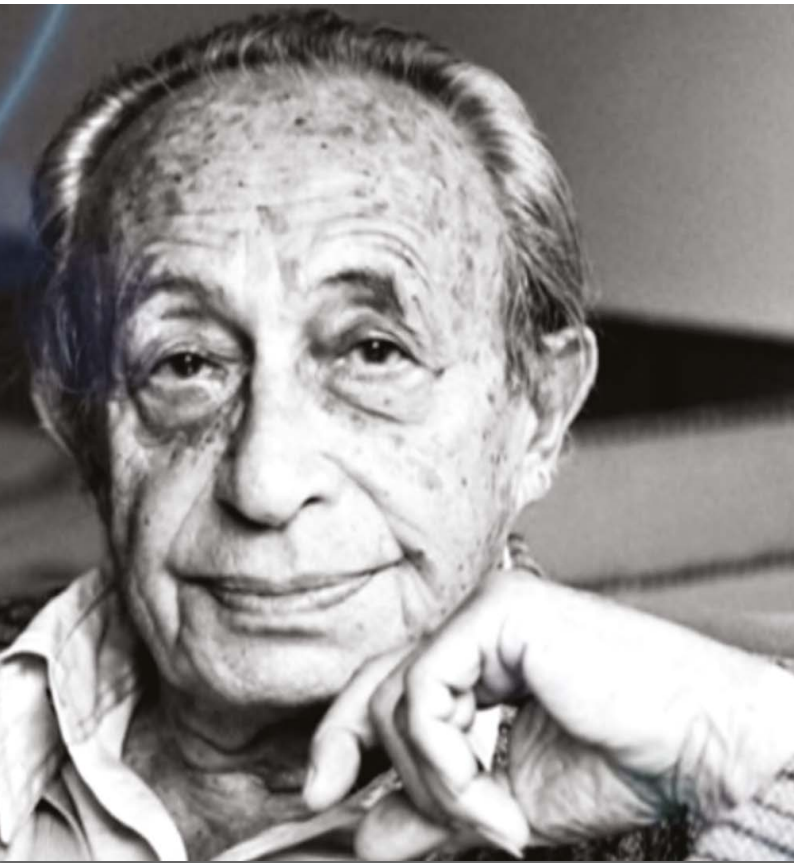
gli impiegati comunali: sono dipendenti pubblici, che hanno il dovere di mettere la loro professionalità e la loro intelligenza al servizio del paese e non limitarsi a interpretare il loro ruolo come un privilegio, che consente di utilizzare la stabilità e i vantaggi del posto pubblico, senza farsi carico delle difficoltà comuni. So perfettamente che i progetti di crescita di una zona **possono realizzarsi** con maggiore certezza solo se accompagnati da una forte volontà politica e da **massicci investimenti** del governo centrale e/o regionale, ma l'esperienza insegna che -a parità di governo centrale e regionale- ci sono aree più sviluppate di altre anche per l'impegno che le comunità locali mettono nel promuovere le proprie specificità e potenzialità economiche, individuando precisi insediamenti produttivi credibili e capaci di svilupparsi autonomamente e capaci di creare ricchezza / occupazione / benessere.

Per stare vicini a noi e alle nostre esigenze, sono convinto che l'impegno principale di una

Amministrazione e di un Consiglio Comunale dovrebbe essere proprio **lo sviluppo economico del paese**, ponendo in essere le condizioni per facilitare l'insediamento di numerose aziende. Aziende efficienti, floride, durature, capaci di produrre **beni e servizi utili** alla collettività, aziende capaci di autofinanziarsi e di legittimare quotidianamente la loro esistenza. L'incremento del numero di occupati, con tutto quello che potrebbe derivarne in termini di disponibilità finanziarie e di benessere collettivo, favorirebbe la realizzazione di attività varie (culturali, sportive e ricreative) e renderebbe più varia e piacevole la vita di tutti noi e, in particolare, dei nostri giovani.

Per concludere, chiediamoci **"chi è il colpevole"**? Chi è responsabile della dilagante disoccupazione e delle sofferenze che essa genera? Chi è responsabile del mancato sviluppo? La risposta è semplice: le colpe **sono di tutti noi**, ognuno per la sua parte: di chi potrebbero fare qualcosa **e non la fa**; di chi potrebbero promuovere norme / leggi / investimenti idonei **e non lo fa**, di chi potrebbe promuovere studi e ricerche per individuare i settori economici suscettibili di sviluppo **e non lo fa**, di chi potrebbe richiamare l'attenzione di Assessori Regionali e/o Ministri e spingerli a effettuare investire nella nostra zona **e non lo fa: e non lo fa perché non sa farlo oppure perché .. se ne frega**.

Ma - se non si occupano di queste cose - di cos'altro si occupano i nostri amministratori?



Il filosofo Hans Jonas
(1903-1993)

LA SFIDA ETICA DELL'AMBIENTE

di Giancarlo Pillitu

Il filosofo Hans Jonas (1903-1993) si chiede: "Ha anche la natura <<diritti>>?" (H. JONAS, *Il principio responsabilità* (1979), Torino, Einaudi, 1990, p. 12). L'interrogativo riguarda la possibilità che l'etica superi l'antropocentrismo e vada al di là della dimensione strettamente umana, inglobando, come sarebbe auspicabile, anche l'ambiente.

Jonas ipotizza: "E' quantomeno non privo di senso chiedersi se la condizione della natura extraumana, la biosfera, ora sottomessa al nostro potere nel suo insieme e nelle sue parti, sia diventata appunto qualcosa che è dato in custodia all'uomo e avanzi perciò nei nostri confronti una sorta di pretesa morale, non soltanto a nostro ma anche a suo favore e in base a un proprio diritto" (Ivi).

Si tratterebbe, dunque, di uscire da una prospettiva antropocentrica anche sul piano etico, oltre che su quello scientifico, come è accaduto da Copernico in poi, a cominciare dalla rivoluzione astronomica e scientifica a cavallo tra Cinque e Seicento, sino alle conquiste della fisica contemporanea.

L'etica andrebbe quindi rivista nei suoi fondamenti, e il "bene

umano" dovrebbe allargarsi anche al "bene delle cose extraumane" (Ivi). Una sfida non da poco.

Per affrontare tale sfida, secondo il filosofo tedesco di origine ebraica, occorrerebbe una filosofia della natura teleologicamente orientata, ovvero capace di riconoscere dei "fini in sé" anche al mondo naturale. La scienza, tuttavia, ha ridotto la natura "all'indifferenza della necessità e del caso" (Ivi), e in tal modo non l'ha resa degna del dovuto rispetto.

La natura, infatti, viene considerata come pura materia, che si presta alla conoscenza e alla manipolazione che la scienza rende possibile e praticabile. Ovviamente, si dimentica in tal modo la sua dimensione organica, ovvero il suo essere simile a noi, come da più parti ora si tende giustamente a sottolineare. Jonas ci pone, a questo punto, davanti ad un fondamentale interrogativo: "Dobbiamo prestarle ascolto [alla natura], riconoscendo vincolante la sua pretesa, perché sanzionata dalla natura delle cose, oppure dobbiamo vedervi soltanto l'espressione di un nostro sentire, al quale indulgere nella misura in cui vogliamo e possiamo permettercelo?" (Ibidem, pp. 12-13).

Nel primo caso, aspiriamo ad

una "dottrina dell'essere", ovvero a una "metafisica". Nel secondo caso, invece, ci limitiamo ad una "dottrina dell'agire", ossia ad un'"etica" meramente umana, fondata sul sentimento e sul calcolo.

Jonas propende per la prima soluzione e dichiara che "la scienza naturale non esaurisce l'intera verità della natura" (Ibidem, p. 13). Pertanto, una metafisica della natura dovrebbe essere il "fondamento di ogni etica" (Ivi), umana ed extra-umana.

Tra le cause strutturali dell'attuale pandemia da Covid-19 possiamo sicuramente annoverare la mancanza di una dottrina dell'essere, di una metafisica della natura, capace di pensare eticamente il rapporto tra l'uomo e l'ambiente e le conseguenze di un mancato rispetto del limite permeabile che separa e unisce le due dimensioni, rendendole interdipendenti e intercomunicanti.

"Rispetto", dunque, sembra essere la parola-chiave. Su che cosa si fonda la nozione di rispetto? Ed è corretto ridurre il rispetto ad una nozione? D'altra parte, il termine "nozione" si riferisce a ciò che è pensabile. Perlomeno pensabile. Ma per agire rispettosamente non è sufficiente possedere la nozione, il concetto del rispetto, né la nozione o il concetto dell'oggetto del rispetto.

Kant esprime il senso del rispetto nella seconda formula dell'imperativo categorico: "agisci in modo da trattare l'umanità, sia nella tua persona sia in quella di ogni altro, sempre anche come un fine e mai semplicemente come un mezzo" (I. KANT, *Fondazione della metafisica dei costumi*, 1785, BA 67).

Anche in Kant, salta subito agli occhi il limite antropocentrico denunciato da Jonas. Il concet-

to di rispetto, dunque, va esteso anche alla natura extra-umana. Ne va dello stesso uomo.

Ciò significa che dal rispetto occorrerebbe passare alla cura. Nell'interesse non solo dell'uomo, ma dell'intera biosfera. E' necessario ragionare non più in termini solamente umani, ma addirittura di biosfera. Un mutamento di paradigma. Tale è la portata della sfida che ci aspetta e che non possiamo più permetterci di rimandare.

Certo, non è semplice, quando constatiamo il degrado delle nostre periferie e campagne, pensare che si tratti di un difetto di prospettiva, del fatto che abbiamo ragionato in modo "umano, troppo umano", perdendo di vista il contesto in cui ci troviamo ad agire, la biosfera.

In tale incuria vi è qualcosa di più radicalmente preoccupante, ovvero la schizofrenia nel rapporto tra il conoscere e l'agire. Si tratta di un tema che risale almeno a Socrate. Il filosofo ateniese, convinto assertore del razionalismo morale, riteneva che il male, il vizio, l'ingiustizia, fossero sinonimi di ignoranza, ignoranza del bene, e che, al contrario, la virtù coincidesse con la ricerca, la scienza, il sapere.

Tuttavia, resta l'inquietante mistero del perché le buone conoscenze non si traducano conseguentemente e necessariamente in azioni virtuose, in rispetto, per la dignità propria, dell'altro uomo e della natura. Forse, davvero, abbiamo bisogno di un forte shock. E la pandemia con la quale ci stiamo misurando da oltre un anno potrebbe essere la nostra occasione per superare il dualismo primordiale che ci caratterizza come specie.

Questa è sicuramente la più grande sfida per noi umani.



SOS AMBIENTE SIAMO IMMERSI NEI RIFIUTI



Che la situazione delle nostre campagne fosse precaria questo lo sapevamo già da tempo, ma per avere un'idea più precisa siamo andati sul campo e abbiamo verificato dal vivo lo stato di salute delle nostre zone rurali a Decimomannu, e dobbiamo affermare che dopo il sopralluogo effettuato ci siamo resi conto che la situazione è a dir poco drammatica; purtroppo il disastro ambientale non è solo un fatto locale, ma è un caso che attanaglia tutti i Comuni d'Italia; Un problema, quello delle discariche abusive, che ci costa caro sia per l'inquinamento dell'ambiente, che anche per le ripercussioni economiche che ne derivano. Infatti, secondo l'**Osservatorio Diritti** - una testata online indipendente specializzata in inchieste, analisi e approfondimenti - l'Italia, dal

Nella foto, la località "Su Ponti Nou" a Decimomannu - foto di Mare

2014, ha pagato sanzioni per 235 milioni di euro all'**Unione Europea** per le discariche abusive, in media 160 mila euro al giorno negli ultimi 4 anni. La ragione? La presenza di 200 siti contrari alle norme europee, di cui 13 contenenti rifiuti pericolosi, disseminati su tutto il territorio nazionale.

Una multa salata, a cui si aggiungono altri 110 milioni di euro stanziati a partire dal 2017 dal governo per le bonifiche, affidate da marzo dello scorso anno al commissario straordinario Giuseppe Vadalà. Il compito del generale Vadalà e della sua task force è tutt'altro che facile: ripristinare aree abbandonate da anni, dove rifiuti pericolosi, de-

triti, elettrodomestici, mobili e semplice monnezza sono spesso mischiati e sprigionano miasmi e percolato, avvelenando il territorio.

Dicevamo del nostro poco piacevole giro turistico nelle campagne di Decimo, ma anche nei paesi vicini la situazione non è molto diversa, anzi forse anche peggio. Infatti, nel settembre scorso, clamorosa fu la denuncia del sindaco di Villaspeciosa, Gianluca Melis che, esasperato per i continui scempi perpetrati all'ambiente del proprio Comune, aveva reso pubblica la discarica abusiva sorta in una località del proprio Comune, causata da persone senza scrupoli che, tra l'altro, non si sono dimostrate molto intelligenti, visto che di tale scempio hanno lasciato molteplici indizi e tracce per cui non è stato difficile risalire agli stessi autori.

Il problema è che spesso non sono i residenti i responsabili di tali misfatti: gli accertamenti effettuati, infatti, hanno permesso di smascherare persone provenienti da Quartu e Cagliari che, pensando di farla franca, hanno scaricato nel territorio di Villaspeciosa camionate di rifiuti, recando grave danno all'ambiente e alle casse del piccolo Comune.

Purtroppo il controllo del territorio costa e i piccoli Comuni non hanno a disposizione risorse umane per il controllo del territorio, ne tantomeno risorse economiche per rimettere a posto l'ambiente. Bonificare una discarica ha dei costi importanti, minino 2000 euro, che occorrono per smaltire i rifiuti, fare i sopralluoghi e per i costi amministrativi, e per un piccolo Comune un impegno economico di questa portata, significa fare scelte dolorose e andare alla ricerca di fondi da altri capitoli, talvolta anche da servizi essenziali per la popolazione che già sono ridotti al minimo indispensabile.

A Decimo, in compagnia dei responsabili dell'Organizzazione di volontariato Habitat Italia di Decimomannu, Efsio Pili e Gino Floris, abbiamo fatto un sopralluogo nelle varie località rurali e realizzato un video che potete visionare nel nostro sito online www.vulcanonotizie.it.

La situazione è davvero preoccupante: è stata una vera e propria via Crucis a partire dalla località "Su Spainadroxiu", per proseguire in località "Su Strintu" e arrivare poi al laghetto del fiume "Flumineddu", dove

abbiamo accertato la presenza di numerosi cumuli di rifiuti, di lastre di eternit, di grandi cumuli di vetro, di tracce di numerosi roghi e di altre tipologie di rifiuti pericolosi per la salubrità ambientale e per gli stessi equilibri dell'eco-sistema del bellissimo laghetto, popolato da una fauna importante come gli aironi cinerini, le garzette, le anatre selvatiche e da altre specie importanti.

Il getto del fiume, ricordiamo che è demanio regionale, è veramente uno spettacolo indegno per una popolazione che si ritiene civile; vi sono addirittura cumuli di plafoniere provenienti da una illuminazione pubblica: sicuramente la ditta incaricata anziché smaltire questi rifiuti nella discarica pubblica ha pensato bene di gettarli nelle campagne di Decimo per non sborsare i quattrini dovuti allo smaltimento.

E pensare che a breve qui sarà posto in essere l'importante progetto "**Il parco dei due fiumi**" del Comune di Decimomannu, un percorso pedonale e ciclabile tra i fiumi *Flumineddu* e *Riu Mannu*, che abbina cultura e ambiente: vi saranno delle postazioni che permetteranno di osservare la fauna e la flora presente nel nostro territorio, ma anche gli importanti siti archeologici del Ponte Romano e del Ponte Is Aramigus.

E allora come se ne esce? La natura da sola non ce la fa, e neanche i Comuni ce la faranno se non saremo noi cittadini a fare mea culpa e ad aiutare le istituzioni. Ben vengano le Organizzazioni di Volontariato che quanto meno cercano di rendere la vita difficile ai delinquenti ambientali. Ma anche queste organizzazioni non possono rappresentare l'unica soluzione del problema: dobbiamo essere noi cittadini e soprattutto le istituzioni ai vari livelli ad affrontare questa ferita al territorio che sembra non cicatrizzarsi mai. Deve cambiare la nostra cultura, la nostra mentalità, dobbiamo avere il coraggio di denunciare i misfatti e tutti i malfattori che si macchiano di questo orribile delitto: d'altronde anche la nostra salute viene messa seriamente a rischio dalle falde inquinate e dai fumi tossici provenienti dai roghi accesi. Pertanto non giriamo la faccia e non facciamo finta di niente se individuamo, e segnaliamo alle autorità competenti, qualche nostro conoscente, fosse anche il nostro migliore amico.



INTERVISTA ALL'ASSESSORE ALLE POLITICHE AMBIENTALI MASSIMILIANO MAMELI

di Sandro Bandu

Per fare una disamina della situazione delle nostre zone rurali, con particolare attenzione al degrado causato dalle discariche abusive, abbiamo incontrato l'assessore comunale alle Politiche Ambientali, Agricole e Artigianali, Massimiliano Mameli, 49 anni, decimese doc, e con varie esperienze amministrative. Con l'assessore Mameli abbiamo fatto anche una ricognizione sul campo e abbiamo visitato le zone più critiche che purtroppo sono oggetto di grave scempio da parte di persone senza scrupoli che continuano impertentiti ad aggravare la situazione ogni giorno di più.

Assessore Mameli, com'è la situazione delle nostre campagne?

Alcune zone delle nostre campagne purtroppo non godono di buona salute, abbiamo delle criticità importanti, soprattutto in zone demaniali (per il 90 per cento lungo il fiume Flumineddu), che possono essere risolte solo con l'intervento di autorità regionali come: Demanio, Consorzio di Bonifica e Genio Civile. L'Amministrazione comunale, nel corso di questi anni, ha effettuato diverse bonifiche e più volte chiesto l'intervento ai vari

assessori regionali che si sono succeduti, raccogliendo sempre molte promesse senza poi avere risultati concreti.

Quali sono le zone più critiche?

Le località più degradate, dove obiettivamente vi è il grosso delle discariche a cielo aperto, sono quelle di "Su Strintu", per noi decimesi presso i fari della Base NATO, poi proseguendo il fiume "Riu Flumineddu" in zona "Su Meriagu", fino ad arrivare al colatore de "Is Orrus". Inoltre abbiamo anche la zona che confina con il parcheggio della stazione ferroviaria dove sono presenti diversi cumuli di rifiuti, anche in questo caso stiamo portando avanti tutto ciò che è di competenza per bonificare l'area.

Che tipo di rifiuti vi sono?

Si tratta di rifiuti di vario genere: dai rifiuti urbani a quelli derivanti da attività artigianali e commerciali. Purtroppo talvolta si rinvencono tracce di roghi dove vengono bruciati rifiuti anche di materiali plastici.

Ha citato anche la località "Su Meriagu" dove il fiume si allarga e ci regala uno splendido laghetto: anche questo non viene risparmiato...

Purtroppo è così ed è un vero peccato, perché lì è presente una biodiversità faunistica e

floreale molto importante. Quel laghetto, ma ciò riguarda tutto il fiume che poi va a sfociare nella laguna di Santa Gilla, è popolato dall'airone cinerino, dalle garzette, dalle anatre selvatiche e da altre specie animali e da essenze vegetali molto importanti e noi dobbiamo fare di tutto per proteggerli e consegnare un paesaggio naturale ai nostri figli e nipoti che verranno dopo di noi.

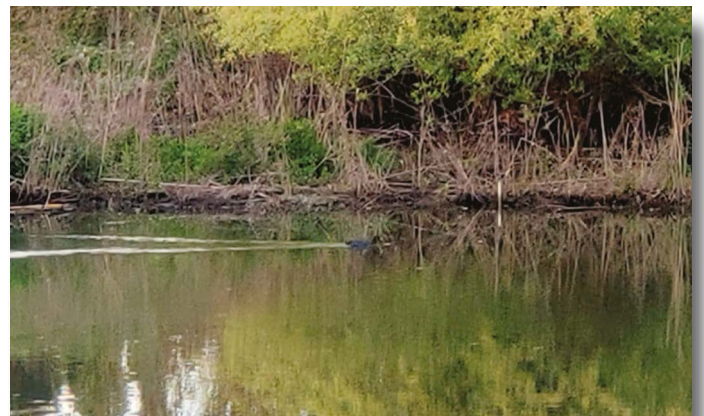
Certo, ma il Comune cosa fa per porre argine a tanto scem-

pio e maleducazione?

Il Comune cerca di contrastare questo triste fenomeno con l'aumento della vigilanza e con la tecnologia. Con la capitana Monica Loi, comandante della Polizia Locale, stiamo pensando a varie soluzioni: in primis vi sarà l'installazione di foto trappole che possano individuare i responsabili degli abbandoni di rifiuti. Altro punto importante è una vigilanza del territorio più capillare e sistematica grazie alla collaborazione di due Organizzazioni di Volontariato presenti nel nostro paese, mi riferisco all'Habitat Italia e a Terra Arrubia, che nell'insieme raggruppano circa un'ottantina di cittadini che hanno a cuore le

In alto, l'assessore Massimiliano Mameli

In basso, l'anatra selvatica nel laghetto - le foto sono di Marc





nostre campagne e il nostro paesaggio. Inoltre la nostra amministrazione da anni aderisce alle manifestazioni di Legambiente "Puliamo il Mondo" per sensibilizzare i bambini e i ragazzi della scuola primaria e secondaria al problema dell'educazione ambientale. La nostra intenzione è quella di educare i giovani per non ripetere gli errori che la nostra generazione di persone ormai adulte sta compiendo ai danni della natura che ci circonda.

Queste associazioni che tipo di compiti avranno e cosa possono fare?

L'obiettivo dell'amministrazione è istituire il corpo degli Ispettori Ambientali comunali, una figura che vedrà la luce dopo l'approvazione di un regolamento comunale. Praticamente saranno delle autentiche sentinelle del



In alto, il degrado ambientale in località Su Spainadroxii

A lato, il laghetto de Su Meriagu



territorio comunale che riceveranno il decreto del sindaco: saranno pubblici ufficiali, avranno potere di accertamento (non saranno organo di polizia) e di far rispettare le ordinanze sindacali. Potranno identificare le persone e segnalarle, ma non potranno sanzionare. A livello regionale si spera che anche in Sardegna vengano istituite le GEV (Guardie Ecologiche Volontarie) già presenti in altre 15 regioni, che avranno compito di accertamento e di redigere un verbale, ma anche a questa figura non è permesso sanzionare.

Quali sono i reati più gravi che avete rilevato finora?

Molti di noi, che non sono mai stati nelle nostre zone rurali, pensano alla solita busta con i rifiuti domestici che tutti noi produciamo nelle nostre case, ma in questi anni abbiamo riscontrato che questi delinquenti hanno alzato il tiro. Posso dirvi

che una delle sorprese più incredibili è che in località "Su Strintu" questa estate, sono state scaricate circa 200 bombole di gas. Questo non è opera di un semplice cittadino, ma di una ditta specializzata in quel settore. L'amministrazione ha provveduto immediatamente alla bonifica e tramite le autorità competenti ha attivato le indagini in merito.

Non siete riusciti a risalire agli autori?

Per il momento non posso ancora dire niente perché sono in corso gli accertamenti.

Quanto spendete all'anno per le bonifiche nelle aree di vostra competenza?

Nel nostro bilancio è prevista una cifra di oltre 20mila euro all'anno per le bonifiche ambientali, ma ogni anno superiamo abbondantemente questa cifra. Lo scorso anno siamo intervenuti in varie zone rurali,

per citarne solo alcune mi riferisco alle località "Is Caddeus", "Bingias Mannas"; in località "Is Orrus" e "Bau sa Cruxi" e nella strada comunale "Gutturu de Is Bingias".

L'ultima domanda gliela voglio fare su un altro capitolo che riguarda il suo assessorato, quello attinente ai cani randagi, com'è la situazione attuale?

Diciamo che qui la situazione è sotto controllo, anche se qui la spesa non è indifferente: solo nell'anno 2020 abbiamo avuto una spesa complessiva di quasi 42mila euro. (Ndr. per una visio-

ne complessiva si rimandano i lettori alla scheda allegata). Tuttavia, a seguito dell'iniziativa posta in essere da questa amministrazione "Adotta un cane", secondo la quale i cittadini che adottano un cane ritrovato nel nostro territorio, possono usufruire di un contributo annuale per il suo mantenimento. Questa è una iniziativa volta alla lotta contro il randagismo e che vede la partecipazione attiva della cittadinanza e ci permette di mettere in salvo tanti piccoli animali e contemporaneamente mantenere un equilibrio ecosostenibile del nostro territorio. Concludo nel ringraziare tutti i cittadini che con le loro segnalazioni, senso civico e spirito di collaborazione aiutano l'amministrazione a tenere il paese pulito.

OGGETTO: REPORT MOVIMENTAZIONE CANI - ANNO 2020

Presenti al 01/01/2020 n. 38 cani
Presenti al 31/12/2020 n. 28 cani

Mese	N. Cani introdotti nel mese	N. Cani dati in adozione	N. Cani deceduti	N. Cani trasferiti	N. Cani restituiti	Totale giorni	Costo mensile (IVA incl.)
Gennaio	0	3	0	0	0	1.131	€ 4.139,46
Febbraio	0	1	0	0	1	2.015	€ 7.411,50
Marzo	1	0	1	0	0		
Aprile	0	0	0	0	0	990	€ 3.623,40
Maggio	2	1	0	0	0	1.059	€ 3.875,94
Giugno	0	1	1	0	0	1.010	€ 3.733,20
Luglio	0	0	0	0	3	986	€ 3.608,76
Agosto	2	2	0	0	2	916	€ 3.352,56
Settembre	0	0	0	0	0	810	€ 2.964,60
Ottobre	0	0	0	0	0	837	€ 3.063,42
Novembre	1	0	1	0	0	799	€ 2.960,94
Dicembre	1*	0	0	0	0	838	€ 3.067,08
Totale	7	8	3	0	6	11.391	€ 41.800,86

Costo mantenimento giornaliero: € 3,00 + IVA;
Costo smaltimento carcassa: € 30,00 + IVA;
*gatto

INTERVISTA ALLA CAPITANA MONICA LOI DELLA POLIZIA LOCALE DI DECIMOMANNU

**“L'OMERTÀ AIUTA SOLO
I DELINQUENTI: DOBBIAMO
DENUNCIARE CHI DETURPA
IL NOSTRO AMBIENTE PERCHÉ
ARRECA DANNO ALLA NOSTRA
SALUTE E CI COSTRINGE
A NOTEVOLI ESBORSI
ECONOMICI PER LE BONIFICHE”**



di Sandro Bandu

La capitana Monica Loi, 52 anni, è la comandante della Polizia Locale di Decimo-

mannu dal 2018, proviene dalla Polizia Locale di Villacidro e l'abbiamo incontrata per un'intervista a tutto campo sulla situazione di Decimo, con particolare riguardo al tema ambientale.

Capitana Loi, il suo insediamento risale a circa due anni fa: come sta a Decimomannu e che situazione ha trovato?

A Decimomannu mi trovo bene, anche se a differenza di Villa-



A lato, la capitana Monica Loi

cidro, dove prima svolgevo la mia professione, trovo che qui l'ambiente non viene rispettato. Villacidro ha un territorio molto più vasto, ma le campagne sono sicuramente più pulite e non vengono commessi tanti atti criminali che non solo deturpano l'ambiente, ma penalizzano la qualità della vita di tutti noi.

Questa è già una cattiva notizia, per il resto come trova la nostra cittadina?

Da un punto di vista generale non male: Decimo è abbastanza tranquilla e in generale non offre molte criticità. E dico per fortuna, perché il nostro organico è veramente ridotto all'osso e con soli 6 vigili nel totale, compresa, e con tante incombenze a cui badare, bisogna lavorare molto per dare risposte concrete alle molteplici situazioni di competenza della Polizia locale. **Non è previsto un aumento, nel breve periodo, dell'organico?**

Per l'anno in corso pare di no. Potremo avere solo qualche unità a tempo determinato. Nel 2022 ci sarà un concorso che ci permetterà di assumere nuovi vigili a tempo indeterminato.

Ci elenchi nel dettaglio le vostre competenze?

Quello che ci occupa più tempo, obiettivamente, e la burocrazia legata all'autovelox; poi, naturalmente, dobbiamo pensare al traffico, dobbiamo fare controlli sul territorio rurale, e in questi ultimi due anni abbiamo dovuto rispondere anche ad altri problemi legati soprattutto alla pandemia del coronavirus, insomma c'è molto da fare.

A proposito di traffico, talvolta i decimesi si lamentano che vi è poco controllo e in alcune zone, soprattutto nelle zone dove vi sono tante attività commerciali, impera il "parcheggio selvaggio": cosa ci dice in merito?

Mah...non direi che la situazione sia così disastrosa, anche se adesso stiamo intensificando i controlli e in generale i decimesi non sono così indisciplinati. Certo in alcuni orari della giornata, in certe zone, il traffico è più intenso e si può verificare qualche problema alla viabilità.

Autovelox della SS 130: sono ancora molte le sanzioni a carico degli automobilisti indisciplinati?

Diciamo che pian piano gli automobilisti si stanno adeguando

ai limiti di velocità imposti: nel 2020 le sanzioni sono state circa 10.000, mentre nel 2019 sono state molte di più.

Spostiamoci adesso su un tema a noi caro: l'ambiente. È mai possibile che non si riesca a mettere freno al massacro delle nostre località rurali e che questi delinquenti la facciano sempre franca? Come mai non avete mai acciappato nessuno in flagrante?

Questo lo dice lei, lo scorso anno, nell'ambito delle nostre attività di vigilanza ambientale, abbiamo individuato circa 10 persone che si sono macchiate di questo reato e che hanno subito una sanzione amministrativa; mentre sono almeno 3 le ditte che hanno abbandonato illegalmente i loro rifiuti nelle campagne e che verranno perseguite anche penalmente.

Dopo le sanzioni che avete elevato, c'è stato un decremento di questi reati all'ambiente?

Per un certo periodo sì, in effetti la gente si è calmata, anche se poi hanno ricominciato, magari non negli stessi punti ma cambiando le zone.

A che tipo di sanzioni vanno incontro i privati e le attività economiche e artigianali che

compiono questi reati?

I privati, semplici cittadini, subiranno una sanzione amministrativa di 300 euro, mentre le ditte, attività economiche, artigianali e con Partita IVA, incorrono anche nel penale oltre che a una sanzione amministrativa e all'obbligo della bonifica. Ma il problema più importante è quello dell'omertà: se io cittadino vedo un'altra persona che getta illegalmente rifiuti di qualsiasi tipo nel nostro ambiente, ho il dovere civico e morale di denunciare il fatto allertando, anche anonimamente, le autorità competenti.

Dobbiamo metterci in testa che per combattere questi comportamenti scorretti occorre l'aiuto di tutti: non è possibile vigilare l'ambiente 24 ore su 24, e avere una o più persone in tutti i punti del nostro territorio. Ricordiamoci che deturpando l'ambiente mettiamo a rischio la nostra incolumità, la nostra salute e inoltre sono costi economici notevoli per le continui bonifiche che ricadono su tutti noi cittadini.

CENTRO SPECIALIZZATO IN:

- lenti progressive
- occhiali da sole
- lenti a contatto

controllo della vista gratuito



Decimomannu
via Nazionale 59/B
Tel. 070 6494796

Villacidro - Z.I. S.P. 74 bis
c/o Centro commerciale Sant'Ignazio
Tel 070 9311151



di Sandro Bandu

C'è chi si arrabbia perché le strade sono sporche, ma appena può, in maniera vigliacca o anche palesemente davanti a tutti, butta una cicca di sigaretta per terra o una cartaccia o qualsiasi altra cosa. C'è chi si lamenta che il rappresentante di un partito è ladro, ma in periodo di elezioni, per una qualsiasi promessa clientelare, vota proprio quella persona che davanti a tutti insulta e maledice (tanto, come diceva don Peppone, dentro l'urna non ti vede nessuno!).

HABITAT ITALIA DI DECIMOMANNU, EFISIO PILI E GINO FLORIS: “INVITIAMO I NOSTRI COMPAESANI A UNIRSI A NOI PER UN CONTROLLO PIÙ CAPILLARE DEL NOSTRO TERRITORIO”



Da sinistra, Gino Floris ed Efisio Pili

C'è chi indigna per l'incredibile degrado in cui è sottoposto il nostro ambiente, ma poi impunemente scarica nelle zone rurali un materasso, una vecchia poltrona, un frigorifero guasto e tante altre porcherie.

Ci sono invece delle persone che, a rischio della propria incolumità e mettendo a disposizione il proprio tempo libero, si rendono utili con un servizio benemerito per l'intera comunità, ma spesso invece di ricevere elogi e/o riconoscenza vengono derisi o addirittura additati col sospetto che sicuramente hanno la convenienza a farlo.

Succede anche qui a Decimomannu dove, alcuni anni fa, un manipolo di persone ha costituito l'Organizzazione di Volontariato "Habitat Italia", e oggi formano un bel gruppo di 62 soci, di cui 40 operativi che, senza chiedere nulla in cambio, se non qualche migliaio di euro all'anno per un esiguo rimborso spese da parte del Comune, vigilano nelle nostre zone rurali e all'interno del centro abitato e si rendono utili per altri servizi: come quello dei nonni vigili davanti alle scuole, o garantiscono l'ordine pubblico in occasione degli eventi che si svolgono nel nostro paese. Siamo voluti andare a conoscerli

e abbiamo incontrato i dirigenti Efisio Pili e Gino Floris, con i quali ci siamo recati nelle zone rurali di Decimo per fare un sopralluogo e per verificare dal vivo la situazione reale.

A bordo di un "fiammante fuoristrada, nuovo di zecca" (così è stato scritto in un post Facebook da un noto giornalista locale), unico mezzo dell'associazione, ci apprestiamo a raggiungere le nostre campagne.

Macché fiammante fuoristrada, replica piccolo Efisio Pili, questa auto ha quasi vent'anni: è una vecchia Suzuki Vitata del 2002 dismessa dal Corpo Forestale della Regione Sardegna che, come avviene per tutti i mezzi della Regione, prima di essere rottamata è stata proposta alle associazioni di volontariato che ne hanno fatto richiesta; naturalmente vengono messe a disposizione delle associazioni sempre se sono in buono stato e si possono ancora utilizzare. Questa vecchia auto è stata concessa all'Habitat Italia di Decimomannu per la cifra simbolica di 100 euro. Pertanto certa gente prima di parlare è

meglio che si documenti.

Vi criticano anche per i cospicui finanziamenti...

Sì, ho letto: anche qui sono letteralmente disformati. Noi dal Comune riceviamo rimborsi spese di poche migliaia di euro all'anno che ci servono per sostenere le varie attività che facciamo a favore della popolazione. Spesso questi rimborsi non bastano neanche per le spese che sosteniamo.

D'accordo Efisio, lasciamo perdere queste dicerie che lasciano il tempo che trovano, parliamo invece della vostra associazione: da quando vigilate le zone rurali avete notato un miglioramento?

In alcune zone sì, con la nostra presenza c'è stato un decremento dell'abbandono dei rifiuti, purtroppo, però, questa gente poi si sposta e va a scaricare da altre parti.

Nel frattempo arriviamo nella prima discarica della località "Su Spainadroxiu", è un pianto: davanti a noi si erge una discarica a cielo aperto dove vi è di tutto: cumuli di lastre di eternit, di vetro, frigoriferi, poltrone, rifiuti di ogni genere, pneumatici. Il tutto ripreso dalle nostre cineprese che hanno immortalato la nostra poco edificante avventura (sul nostro sito online www.vulcanonotizie.it vi è il filmato integrale).

Andiamo avanti e percorriamo il greto del fiume "Flumineddu" e ci imbattiamo in un'altra discarica che ha dell'incredibile: un cumulo di plafoniere di un'intera illuminazione pubblica. Avete capito bene: una ditta specializzata che ha lavorato per un Comune, ancora non è stato accertato quale, ha scaricato nelle nostre campagne

questi rifiuti per non spendere i quattrini per lo smaltimento nell'inceneritore di competenza. Proseguiamo nella nostra via crucis. La successiva tappa, poco prima dello splendido laghetto in località "Su Meriagu", ci porta verso alcune gigantesche macchie nere sul terreno: qui lo scorso anno, nel periodo estivo, sono stati accesi dei roghi per dare alle fiamme vecchi copertoni, guaine di filo elettrico e chissà quale altro tipo di rifiuto pericoloso che sicuramente ha rilasciato nell'aria delle tossine che il vento ha trasportato anche all'interno del nostro centro abitato e che noi abbiamo involontariamente respirato.

Chiedo a Efisio e a Gino: non sono mai stati sorpresi in flagrante questi delinquenti?

Lo scorso anno sono state segnalate decine di cittadini e alcune ditte. Quindi qualcosa è stato fatto. I roghi vengono accesi soprattutto in estate all'imbrunire. A tal proposito alcuni soci della nostra associazione hanno conseguito l'abilitazione all'antincendio boschivo, anche se ancora non sono operativi, ma ben presto lo saranno e così potremo garantire al nostro paese un ulteriore servizio. Vorrei concludere questa nostra intervista con un invito ai nostri compaesani di buona volontà, cioè quello di unirsi a noi per aiutarci a vigilare il nostro territorio, per un controllo più assiduo e capillare che faccia da deterrente contro i malintenzionati. Siamo un bel gruppo ma forse ancora in numero insufficiente per fare più turni e più controlli. Uniti potremo riportare all'antico splendore il nostro ambiente ereditato dai nostri avi e che noi dobbiamo poi lasciare alle future generazioni, ma non in queste condizioni.



di **Andrea Piras**

Lo scorso 28 febbraio i cacciatori del circolo comunale CPT Sardegna, hanno risposto presente alla Giornata Ecologica del Cacciatore. Guidati dal presidente dell'associazione Piergiorgio Melis, i cacciatori si sono dedicati alla raccolta dei rifiuti abbandonati nelle campagne e nelle colline del territorio putzese. Insieme a loro, sono scesi in campo alcuni volontari dell'associazione Pro Loco Decimoputzu. Presente all'iniziativa anche il sindaco del paese Alessandro Scano, che ha poi espresso gratitudine a tutti i partecipanti che hanno contribuito all'evento: «Un ringraziamento all'amministrazione comunale e a tutti coloro i quali hanno contribuito e collaborazione per la riuscita dell'evento. Buona giornata ecologica a tutti».

IL RICONOSCIMENTO

Eppure i putzesi si sono distinti per la particolare attenzione nel riciclo dei rifiuti, tanto da ricevere per la prima volta il riconoscimento di Legambiente



I CACCIATORI IN PRIMA LINEA CONTRO L'ABBANDONO DEI RIFIUTI

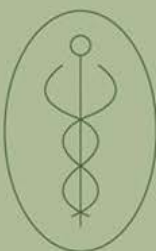


Sardegna. Il primo cittadino ha ritirato il premio "Comune Rifiuti Free 2020", che gratifica i comuni che si sono maggiormente contraddistinti nell'applicazione della raccolta differenziata. Il sindaco Scano ha espresso grande soddisfazione in merito: «Sono orgoglioso di questo importantissimo premio che voglio condividere con voi concittadini, che reputo i principali artefici per

aver conferito correttamente e scrupolosamente i rifiuti. Questo importantissimo risultato oltre a introitare una premialità al Comune di Decimoputzu, ci gratifica e ci sprona ad andare avanti con impegno, ottimismo e determinazione per continuare a far salire la percentuale di raccolta differenziata che, secondo i dati Arpas, nel 2020 è arrivata al 84,36%».

FARMACIE
MAMBRINI

DAL



2003

DECIMOPUTZU - VILLASOR



DALLA FILANTROPIA AL FILANTROCAPITALISMO: DALLA PADELLA DELLA CARITÀ ALLA BRACE DEL NEOFEUDALESIMO

di Gianni Rallo

**IL RUOLO DELLE FONDAZIONI MILIARDARIE NELLA
COSTRUZIONE DI UN PROSSIMO FUTURO NEOFEUDALE**

“Il mondo dell’1%, il mondo dei miliardari e dei filantropocapitalisti che formano l’élite più esclusiva sul pianeta, è in realtà il vecchio mondo, brutale e violento, della colonizzazione”, così esordisce Vandana Shiva nella sua prefazione al fondamentale saggio di Nicoletta Dentico *Ricchi e buoni? Le trame oscure del filantropocapitalismo*.

Se, continua, le prime forme di colonizzazione resero, con bolle e decreti, conquistabili (*Terra nullius*, Terra di nessuno) terre invece abitate da coloro che sarebbero stati brutalmente colonizzati, l’industria e la tecnologia hanno reso *Bio nullius* - cioè di Vita di nessuno, brevettabile - la vita vegetale, in modo da impadronirsi con brevetti, diritti di proprietà e monopoli vari (chi controlla le sementi controlla i popoli, dice la studiosa in un altro saggio). Oggi, conclude, i padroni della Grande Sorveglianza - Facebook, Google, Microsoft, Amazon - stanno tentando di costruire la *Mens nullius* - la Mente vuota - in modo da impadronirsi delle nostre menti e della nostre vite (Big data), colonizzarle sotto i tacchi dei “valori” del mercato e strettamente controllarle attraverso gli algoritmi e l’Intelligenza Artificiale, oltre che attraverso le *fake news* ufficiali.

Questo preambolo - e l’intero libro citato - impongono un approfondimento descrivendo, di fatto, uno dei peggiori cancri della società contemporanea: la colonizzazione dell’intera umanità, mascherata da beneficenza.

Infatti se, nel passato, il filantropo esercitava la sua azione benefica in un mondo incontrollabile ed imprevedibile perché “policentrico”, cioè continuamente sovvertito da molteplici centri politico-economici che lottavano per i propri interessi, oggi, in un mondo dominano dall’unica legge del mercato e del relativo profitto a

tutti i costi, il filantropo - diventato filantropocapitalista e fondatore di specifiche Fondazioni - non può che applicare alla beneficenza le stesse leggi del mercato: si tratta delle strategie cosiddette *win-win*, per cui la “beneficenza” è orientata a creare partnership pubblico-private (consentendo così ai privati di entrare nelle stanze della *governance* mondiale e riuscire a determinare i corsi politici: il Global Compact del 1999, stipulato dall’allora Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, ebbe questo scopo), a creare nuovi mercati (vaccini, tecniche e materiali agricoli [OGM], strumenti di comunicazione e di controllo a distanza, farmaci atti a “curare” malattie causate proprio dalle cieche leggi del mercato. “Se il povero ha un reddito può diventare un nuovo cliente” dicono, e il giro ricomincia. Le Fondazioni, in sostanza, sono diventate un nuovo modo di fare business - e di appropriarsi del potere, allo stesso tempo - approfittando dei danni creati dalla globalizzazione selvaggia per ingrassarsi sulla miseria e sul bisogno necessari al sistema stesso. La cosa funziona così bene che il numero di Fondazioni cresce a dismisura (ce ne sono 129.000 solo in Europa) ed è diventato, di fatto, un nuovo modo di investire riducendo al contempo il carico fiscale. Lo stesso Bill Gates spiega, in un filmato-intervista sulla sua vita, di aver deciso di investire massicciamente nella ricerca medica perché il rendimento si aggira intorno al 20:1, soprattutto perché Big Pharma è esente da responsabilità penali e a pagare per i danni che possono fare sono sempre i cittadini. Ed è così che gli Stati, specie i più poveri (tanto per dare un’idea, Bill Gates è più ricco di 45 dei 48 Stati che costituiscono l’Africa sub-sahariana), spesso ricattati da donazioni troppo consistenti



per poterne fare a meno, finiscono per piegarsi fornendo il supporto legislativo (la non responsabilità penale di cui abbiamo detto poco sopra, ad es.) e il controllo sociale “richiesto” da quelle Fondazioni (*Bill & Melinda Gates Foundation*, *Bill, Hillary & Chelsea Clinton Foundation*, *Open Society* di Gorge Soros, *Chan Zuckerberg Iniziative* per citare solo le più note delle decine di migliaia esistenti): ovvio che la democrazia fatichi a garantire un reale controllo popolare su ciò che i politici sono sempre più spesso costretti a fare. Avverto, prima di proseguire, che la fondazione non è da considerare di per sé una realtà negativa (nemmeno in riferimento alle fondazioni facenti capo agli uomini più ricchi della Terra delle quali stiamo parlando), che non tutte le fondazioni hanno scopo di lucro e che chi lavora nel campo vasto e complesso del volontariato è perlopiù in buona fede. Qui si fa piuttosto riferimento a specifiche realtà transnazionali e soprattutto ad un decisionismo autoreferenziale e di tipo padronale che costituiscono l’esito naturale del degrado di una globalizzazione sempre più antistatale e antidemocratica e di un divario economico sempre più marcato: insomma, i vertici di queste fondazioni stabiliscono in assoluta autonomia, e senza

alcun controllo, sulla base di personalissime visioni del mondo quali siano le direzioni nelle quali il mondo stesso debba andare.

In questo modo si fa sempre più evidente la volontà di mettere in atto un Grande Reset (chiaramente descritto nel suo libro *The Great Reset* dal fondatore e presidente del World Economic Forum, Klaus Schwab) attraverso la digitalizzazione ed il controllo di ogni aspetto della vita umana, ad esclusivo beneficio del famoso 1%.

Queste fondazioni dichiarano, insomma, di avere a cuore tematiche importanti per il futuro e il bene del mondo, come l’agricoltura “green” (Monsanto, Bayer e Syngenta lavorano a stretto contatto con Bill Gates in questa direzione, soprattutto in Africa), la medicina (malattie tipiche dei paesi poveri e relativi vaccini, ad es., per cui, spesso con risultati drammatici, quelle popolazioni sono state usate come cavie), biotecnologie (laboratori di ricerca e produzione di farmaci e altro, complessivamente riuniti nel nome di Big Pharma), l’informazione (l’accentramento del suo controllo e le censure di Google e Facebook e i brevetti software che hanno fatto ricco Bill Gates la dicono lunga in proposito), l’educazione (alfabetizzazione informatica,



creazione di scuole di giornalismo o medicina, aiuto condizionato ai Paesi poveri, strumenti di formazione a distanza [come la DAD, ad es.], diffusione capillare di internet, etc.).

A fronte di queste dichiarazioni di nobili intenti, le istituzioni internazionali – l'ONU soprattutto – si sono mosse per offrire a queste fondazioni consistenti sgravi fiscali e contributi diretti per la realizzazione dei loro programmi e progetti, la formulazione e la conduzione dei quali sono, come detto, al di fuori da qualsiasi controllo popolare o statale: se Bill Gates decide, per es., di continuare a combattere la polio – nel frattempo uscita dalle emergenze internazionali – i suoi soldi possono essere usati solo per quello scopo, anche se i bambini (e non solo loro) africani continuano a morire per dissenteria, fame, febbri malariche, bombe, etc. In caso di disobbedienza il flusso finanziario cessa. Se, ancora, qualche fondazione particolarmente legata agli interessi di Big Pharma (la *Bill & Melinda Gates Foundation* e la *Rockefeller Foundation* casualmente lo sono, per esempio) decide che dobbiamo essere tutti vaccinati,

sarà difficile che gli Stati (o, meglio, le loro classi politiche) “democratici” o meno, se i relativi popoli continueranno - come pare facciano ancora - a non capire quale sia la vera posta in gioco, riescano a sottrarsi (ammesso che lo vogliano) all'imposizione senza perdere l'enorme flusso di denaro erogato allo scopo (più che sanitario, per ungere piuttosto parecchie ruote). Allo stesso modo, poiché molti dei più importanti giornali del mondo sono finanziati e resi complici alla stessa maniera e con la stessa logica, sarà difficile che uno di essi si azzardi a denunciare alcunché, pena la cessazione dei finanziamenti.

Ecco perché questo nuovo assetto

della *governance* mondiale lascia intravedere l'affermarsi di un *neofeudalesimo* rispetto al quale quello medievale impallidisce visto l'accentramento in pochissime mani di settori importanti come, appunto, l'informazione, la ricerca e la medicina (l'OMS è, ormai quasi totalmente finanziata da privati, l'EMA per il 78%), l'educazione, l'agricoltura “sostenibile” (tra virgolette, poiché sostenibile non è), le bio e nano tecnologie, lo sviluppo dell'intelligenza artificiale (necessaria al controllo simultaneo dell'intero pianeta), la comunicazione (5G), la corsa all'accaparramento delle risorse del futuro (terre rare, l'acqua potabile, big data, soprattutto), la tecnologia militare sempre più in

mani private.

L'impegno di molte di queste Fondazioni nella lotta al Covid 19 sembra non sfuggire, anzi, alla stessa logica (Bill Gates ci ha investito, per es., qualcosa come 530 milioni di dollari, volete che siano a fondo perduto?), quella del Great Reset, appunto, del capillare riordino mondiale in vista di un futuro ancora confuso e contraddittorio ma difficilmente migliore per la maggior parte di noi, comuni mortali. Faccio mio, a questo proposito, il grido di guerra del prof. Augusto Sinagra (specificatamente riferito allo strumentale uso della pandemia a scopi politici): “La scoperta dell'inganno è prossima”: e chi dovrà pagare, pagherà.

Bibliografia essenziale:

Dentico Nicoletta, *Buoni e ricchi? Le trame oscure del filantropocapitalismo*, EMI 2020
 Migliotta Angelo, Quaglia Giovanni, *I nuovi orizzonti della filantropia*, Cittadella Editrice 2014
 Astruc Lionel, *L'art de la fausse générosité – La fondation Bill et Melinda Gates*, Actes Sud 2019
 James Oliver, *Il capitalista egoista*, Codice 2009
 Sennett Richard, *L'uomo flessibile - Le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita personale*, Feltrinelli 2019
 Boden A. Margaret, *L'Intelligenza Artificiale*, il Mulino 2019
 Bourguignon François, *La globalizzazione della disuguaglianza*, Codice 2013
 Vandhana Shiva, *Il pianeta di tutti. Come il capitalismo ha colonizzato la Terra*, Feltrinelli 2019
 Borgognone Paolo, *Covid 19. A cosa serve, come ce lo raccontano, a chi giova, il Cerchio 2020*

CAPPEDDU

AUTORIPARAZIONI

Meccanica auto, veicoli commerciali e motocicli, diagnosi computerizzata



Via Vittorio Emanuele 50 – Decimomannu – Tel. 329.7256091 (Antonio) – 329.061 1916 (Giorgio)



UN DECIMESE AL GRANDE FRATELLO?

di Sandro Bandu

Per oltre 40 giorni il decimese Renzo Collu, operatore sanitario dipendente della Cooperativa ADI 2009 che gestisce ben 7 strutture sanitarie per anziani e pazienti disabili (Nuragus, Barumini, Tuili, Sini, Gonnoscodina, San Nicolò d'Arcidano e Barumini e altre due sono in dirittura d'arrivo per l'apertura, tra cui Decimomannu e Uras), è stato protagonista di un evento legato alla sua professione e necessario per contrastare gli eventi tragici della pandemia del Coronavirus. Intanto c'è da premettere che nelle suddette strutture, nel primo lockdown italiano (69 giorni dal 9 marzo al 18 maggio 2020), non si è verificato nessun caso di coronavirus tra gli

RENZO COLLU CI SPIEGA IL SUO LOCKDOWN NELLA STRUTTURA SANITARIA PER ANZIANI DI TUILI

assistiti e gli stessi dipendenti della Coop ADI 2009, a differenza di tante altre strutture sanitarie sarde dove abbiamo avuto molti casi Covid e, purtroppo, anche molte vittime. Quello che vogliamo raccontare oggi ai lettori di Vulcano è una storia particolare accaduta nella struttura sanitaria per anziani che si trova a Tuili, un piccolo paese di neanche mille abitanti che si trova nella regione storica della Marmilla, ai piedi dell'altopiano della Giara. Purtroppo nei mesi successivi al primo lockdown le cose non vanno tanto bene e anche qui il famigerato virus ha fatto breccia e ben presto 27 pazienti e molti

operatori risulteranno positivi al coronavirus, e quindi si è reso necessario, in ottemperanza alle misure imposte dall'ATS (Azienda per la Tutela della Salute), assumere delle decisioni drastiche. Per ben 40 giorni, dal dicembre 2020 a gennaio 2021, saranno precluse le visite dei parenti, la struttura viene divisa in due zone, la cosiddetta zona sporca (Covid) e quella pulita (non Covid). Le uniche persone autorizzate ad entrare erano i medici dell'USCA (Unità Speciali di Continuità Assistenziale) il dottor Tatti e il dottor Spanu. All'interno con i pazienti ben 14 dipendenti, tra cui un

infermiere, 10 OSS (Operatori Socio Sanitari), 1 educatrice, 1 cuoca e 1 operatrice delle pulizie.

Tra i pazienti contagiati anche un'anziana centenaria, che proprio nel giorno del suo compleanno, quello quindi del raggiungimento del suo primo secolo di vita, riceve il suo referto di negatività che le annuncia la fine dell'incubo: non sarebbe morta a causa del coronavirus.

Purtroppo due pazienti non riusciranno a cavarsela, anche se poi si è appurato che un anziano di 83 anni è morto a causa di uno scompenso cardiaco, mentre un'altra anziana pluripatologica, è morta a causa dell'aggravarsi delle sue patologie.

Tra gli operatori sanitari che si alterneranno nella struttura vi erano anche il decimese Renzo Collu e l'infermiere Ennio Pilleri, coordinatore delle strutture Adi 2009, risultati sempre negativi ai frequenti test del coronavirus. Li invito in redazione per una chiacchierata e vengono volentieri.



Nelle foto:
a sinistra, un gruppo di operatori
della struttura di Tuili;

in alto, le pulizie di sanificazione

a destra, Renzo Collu (a sinistra)
con Ennio Pilleri;

in basso, Ennio Pilleri



Rompe il ghiaccio Ennio Pilleri: *La pandemia del coronavirus è una problematica che ha colpito tutto il mondo e che ha reso la vita difficile a tutti e a tutte le latitudini. Anche la nostra esperienza è stata molto complicata, sia perché con tanti pazienti ed operatori nello stesso luogo avevamo bisogno di tanti DPI (dispositivi di protezione individuali) e per questo ringrazio il Comune di Tuili e la Protezione Civile per il grande aiuto, ma non dimenticherei il supporto dei medici dell'USCA, il dottor Tatti e il dottor Spanu, sempre puntualissimi nelle visite giornaliere.*

Quindi eravate in una sorta di Grande Fratello: una convivenza forzata e direi anche pericolosa...

In un certo senso sì, anche se tutti noi prendevamo le giuste e necessarie precauzioni. L'unica persona autorizzata ad entrare nelle due zone ero io: i pazienti e gli operatori effettuavano i tamponi ogni 15 giorni, e se un positivo si negatizzava poteva poi passare nella zona non Covid.



Anche il personale positivo, una volta attestata la negatività, poteva poi tornare lasciare il lavoro e tornare al proprio domicilio, sostituito da altri colleghi provenienti dalle altre nostre strutture.

Tra questi il nostro compaesano Renzo Collu, 50 anni, che dopo aver subito un mini lockdown nel novembre scorso nella struttura di Nuragus, veniva inviato a Tuili in sostituzione dei colleghi di Tuili.

Renzo, come è stata la vita forzata in comune con altri colleghi e pazienti?

Direi un'esperienza interessante, talvolta stressante ma, consapevoli del fatto che la situazione era complicata, eravamo un pochino preparati. Anche se mi sono mancate mia

moglie e la mia bambina di 11 anni, rimaste a casa. Solo due volte sono venute a Tuili per un fugace saluto a 10 metri di distanza e, tassativamente, fuori dalla struttura.

Dimmi la verità: in questa convivenza forzata, una sorta di grande Fratello, è andato sempre tutto liscio?

Certo noi operatori non eravamo in vacanza e qualche volta qualche incomprensione legata alla difficile situazione c'è stata, ma tra persone civili tutto è stato superato nel migliore dei modi. Mentre con i pazienti non si sono mai verificati problemi.

Quindi tutte le feste natalizie le avete trascorse all'interno della struttura?

Sì, purtroppo è stato un Natale sobrio e umile. Forse il regalo più bello è stato che da lì a poco quasi tutti, nell'arco di poche settimane, si sono negatizzati: era quello che volevamo ottenere e che abbiamo raggiunto con questo sacrificio, ma ne è valsa la pena.

Chiedo al coordinatore Pilleri: "I parenti degli assistiti sono stati collaborativi? Hanno capito la situazione?"

Sì, certo, a tal proposito ci è venuta in aiuto la tecnologia: abbiamo organizzato delle video-conferenze per cui i pazienti vedevano e potevano parlare con i parenti attraverso un monitor; inoltre abbiamo istituito una chat dove venivano fornite notizie sulle condizioni dei singoli pazienti. Nelle settimane successive, quando la situazione si è quasi normalizzata e le condizioni sanitarie lo consentivano, abbiamo reso possibile ai parenti una visita attraverso la grande vetrata che abbiamo all'ingresso della nostra struttura. Certo non vi era un contatto vero e proprio, però è stato bello vedere i nostri assistiti felici nel riconoscere i propri cari, anche se ancora non veniva consentito un contatto diretto vero e proprio. Però adesso siamo felici del risultato e ringrazio ancora l'ATS, l'amministrazione di Tuili, la protezione Civile e tutto il personale della nostra piccola azienda.

A SARDARA ORA SI ACCENDONO I CERI PER SANTA MARIA

di Alberto Nioi

La vicenda del pranzo all'Hotel delle terme di Sardara è ormai di dominio pubblico non solo per lo sdegno che sta procurando nell'opinione pubblica ma anche perchè dopo il blitz della Guardia di Finanza, tutti gli organi di informazione ora si stanno concentrando sull'attività di indagine che stanno svolgendo i giudici. Sia chiaro, non si tratta di una vicenda che abbia sorpreso particolarmente, posto che ci troviamo di fronte alla versione meno ruspante e case-reccia del classico spuntino "con gente della regione" che più o meno si è svolto in tutti gli ovili dell'isola. Ovviamente il punto è solo uno: modi e tempi.

Ciò che sta lasciando interdetti è la sfrontatezza, l'ipocrisia e il senso di impunità che si coglie nel constatare che praticamente tutti i partecipanti di quel banchetto, a vario titolo, sono rappresentanti delle istituzioni. A leggere nell'elenco diffuso dalla stampa locale nomi come quello del direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Cagliari cadono letteralmente le braccia: è stato più onesto Dybala come testimonial in Piemonte. E noi saremmo in "guerra" con gente così? (penso: ma se dovesse accertarsi in via definitiva che il dottore non si trovava a Sardara ad inoculare vaccini, verrebbe riconfermato al suo posto?). A proposito di posto. Quelli che c'erano ma non hanno ruolo politico perchè raccolgono ancora inviti come "influencer" della variegata galassia del potere regionale hanno tirato un



sospirò di sollievo e se la sono cavata con un "chiedo scusa a tutti e alla mia famiglia". Gli altri invece dovranno rendere conto del loro operato.

Tra questi il Direttore Generale del Corpo Forestale che si sta distinguendo per l'abilità, si fa per dire, con cui cerca di trovare attenuanti al comportamento che gli viene contestato.

Ha partecipato al pranzo di Sardara - afferma - ci è pure andato con l'auto di servizio, ma ci tiene a sottolineare che la mattina era al lavoro. Questo riportano le principali testate giornalistiche isolane.

Ci siamo sentiti tutti sollevati, il Direttore Casula prende lo stipendio e la mattina va a lavorare. Una buona notizia.

E poi, come riporta SardiniaPost, a Sardara c'è andato non solo a mangiare.

C'erano da fare delle ve-

rifiche di tipo paesaggistico sul previsto ampliamento del complesso termale e lui evidentemente ha deciso di unire l'utile al dilettevole.

Il dettaglio che dell'ampliamento previsto ne sapesse solo lui, come riporta la testata, e non anche il comune di Sardara, proprietario dell'hotel, dovrebbe essere di interesse per gli inquirenti.

Scorrendo l'elenco dei nomi degli illustri commensali (in verità non tutti illustri, alcuni illustri sconosciuti) c'è pure quello di Umberto Oppus apprezzato sindaco di Mandas, politico di lungo corso e attuale Direttore Generale dell'Assessorato agli Enti Locali della regione.

Politico che ha l'aria di essere serio e affidabile (non lo conosco personalmente ma mi ha sempre fatto una buona impressione) è stato il

primo a fare quello che andrebbe fatto in casi come questo: si è dimesso.

Certo, per quanto mi riguarda, da questa vicenda la sua immagine di uomo delle istituzioni ne esce un po' offuscata ma almeno un gesto concreto lo ha compiuto.

E' notizia di sabato 17 aprile che Oppus abbia rimesso nelle mani del presidente Solinas il suo mandato di Direttore Generale a causa del "grave errore commesso".

Diceva un gesto che è conseguenza di un'ammissione di colpa e che fa onore prima all'uomo che al politico.

Però temo non basti, anzi sono convinto che una compiuta e sincera assunzione di responsabilità debba portare altre conseguenze per lui. Sarà inevitabile.

Umberto Oppus prima di essere Direttore Generale di un assessorato re-

gionale è un sindaco, lui non ha solo un mandato, ne ha due: uno conferito dal Presidente Solinas, l'altro conferito dagli elettori.

A questi lui ha giurato di osservare lealmente la Costituzione Italiana, al Presidente della Regione non ha giurato nulla.

Lui stesso ha dichiarato che come Direttore Generale ha commesso un grave errore e per questo ha scelto le dimissioni, ma a mio modesto avviso l'errore più grave, che lo scredita al cospetto della sua comunità, lo ha commesso nel suo ruolo di sindaco.

Per questa ragione, il recupero della sua credibilità politica ha un unico passaggio obbligato e passa attraverso le dimissioni da ogni carica pubblica.

A cominciare dalla più importante ovviamente.

ASSEMINI: ADDIO A LUCIANO CASULA, SINDACO PER DUE MANDATI

di Sandro Bandu

Nella notte del 24 Aprile scorso, si è spento all'età di 74 anni dopo aver combattuto un male incurabile, l'ex sindaco di Assemini Luciano Casula.

Da sempre uomo della sinistra sarda, con una lunga militanza nel Partito Comunista per confluire poi nel Partito Democratico.

Nella sua vita si è distinto per il suo impegno nello sport asseminese e per il suo impegno politico sempre in difesa dei più deboli. Ex operaio della miniera Silius, concluse poi la sua carriera lavorativa nelle Ferrovie dello Stato in qualità di macchinista.

Gli asseminesi lo hanno apprezzato in ambito politico e per ben due mandati (1993\97 e 2003\08) lo hanno voluto come primo cittadino.

Unanime il cordoglio dei politici locali che negli anni hanno apprezzato in lui lo spessore politico e il valore umano.

L'ex sindaco del Movimento-5Stelle, Mario Puddu, nella sua pagina Facebook, ha un ricordo positivo di una persona sempre presente che si è distinto nella vita politica e sociale della città. Anche **l'attuale sindaca Sabri-**



na Licheri, ne elogia i comportamenti, con il quale vi sono stati molti scontri in Consiglio Comunale, ma mai attacchi personali. Sulla stessa linea il **componente Psd'Az Gigi Garau**, che seppure

lontano dal punto di vista politico, parla di un amico e appassionato sostenitore di una politica nobile sempre a favore della comunità.

Nella **segreteria del Partito**

Democratico i toni sono bassi e la bandiera è a mezz'asta; nel Partito Democratico cittadino, la sua casa, Luciano Casula è stato, negli ultimi decenni, uno degli uomini politici più rappresentativi, anche se spesso, proprio all'interno del partito, la sua leadership non è stata ritenuta unitaria da tutte le sezioni cittadine. Ma per il **consigliere PD Francesco Lecis**, la scomparsa di Luciano Casula lascia un vuoto incalcolabile per il suo innegabile impegno politico e umano; un uomo che si è speso sempre per i ceti più deboli e indifesi. Anche per il **segretario PD cittadino, Antonio Caddeo**, la politica asseminese perde un protagonista. Luciano Casula è stato senza dubbio un politico sensibile e sempre disponibile anche con la stampa, in particolare con la nostra redazione, per discutere ed esaminare i problemi della città di Assemini e del suo territorio. In queste occasioni siamo diventati amici e spesso ci sentivamo per fare due chiacchiere sulla politica locale e nazionale. Oggi perdiamo un uomo onesto e di valore e la redazione di Vulcano si stringe attorno alla famiglia: alla moglie Ignazia e ai figli Alessandro e Valentina le nostre condoglianze.

Bike & Co

Tutto per le 2 ruote e l'Home fitness

Bici - Abbigliamento - Accessori - Assistenza

VIA STAZIONE, 33 09010 UTA (CA) - CELL. 373 52 93 413 - Facebook: BIKE & CO UTA

LA DIGA DI SANT'ANTONIO È SALVA



di Alberto Nioi

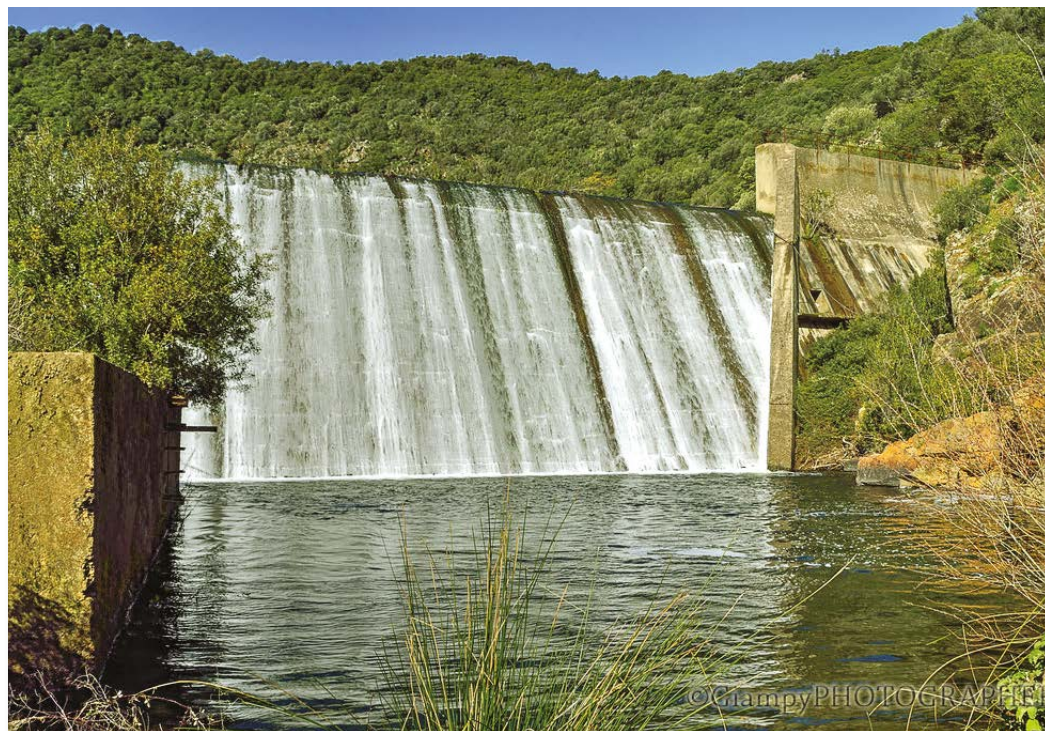
Alla fine l'abbattimento della diga non ci sarà.

L'ultima riunione tenutasi presso l'Assessorato Regionale LL.PP. necessaria a cercare una soluzione alternativa alla dismissione, invocata a gran voce un po' da tutti, dai sindaci dei comuni di Assemini, Uta e Capoterra, al Presidente del Parco di Gutturu Mannu passando per associazioni di volontariato e comitati spontanei, ha sancito che lo sbarramento, che origina il piccolo invaso in tempo al servizio della miniera di San Leone, rimarrà ancora al suo posto.

Sono passati 64 anni dalla sua realizzazione, ad opera della Società Mineraria Ferromin, ultima concessionaria che ha svolto attività estrattiva in miniera, ma l'ultimo capitolo della sua lunga storia non è stato ancora scritto.

Di questi anni la diga di S. Antonio ha trascorso gli ultimi 6 sotto la minaccia della "spada di Damocle" rappresentata dalla sua definitiva dismissione (che in burocratese significa abbattimento) richiesto dall'Ufficio Tecnico per le Dighe di Cagliari in ottemperanza alle disposizioni di legge che obbligano all'individuazione di un soggetto gestore per ogni invaso che si desidera mantenere in funzione.

I numerosi incontri e le interlocuzioni tra Regione ed



Enti territoriali che dal 2015 si sono avuti, non sono serviti ad individuare il soggetto gestore a cui trasferire responsabilità ed oneri, per cui con la deliberazione n.65/55 del 18 dicembre scorso, la Giunta Regionale ha deciso di confermare la decisione già assunta in passato (e poi sospesa) disponendo il definitivo abbattimento del manufatto in cemento armato ed il ripristino dei luoghi.

E' stato l'ultimo atto che ha riaperto i riflettori sulla vicenda che non ha mai interrotto il suo iter burocratico e su cui, evidentemente, gli Enti territoriali coinvolti avevano ottimisticamente distolto lo sguardo.

La decisione del suo abbattimento ha nuovamente agitato il mondo politico e i vari portatori d'interesse,

tra cui il Sindaco della Città Metropolitana di Cagliari, Paolo Truzzu e il Presidente del Parco di Gutturu Mannu Giacomo Porcu, i quali con una lettera aperta indirizzata al Presidente della Regione Cristian Solinas, a gennaio avevano chiesto di "Valutare la sospensione delle procedure di dismissione della diga, e di riproporre un tavolo di concertazione per individuare, tra i potenziali gestori pubblici, un soggetto gestore preposto alla cura e alla vigilanza del manufatto".

Il 25 febbraio scorso, con grande soddisfazione di tutti, è stato raggiunto l'atteso accordo fra Enti: sarà la Città Metropolitana che, come ha annunciato il consigliere delegato all'Ambiente Roberto Mura, assumerà la titolarità della gestione della diga. E' curioso che il sindaco della

In alto, Roberto Mura delegato ambiente Città Metropolitana Cagliari; al centro, la diga di Sant'Antonio

stessa Città Metropolitana che aveva chiesto pubblicamente un ultimo sforzo alla Regione per cercare in extremis un soggetto gestore, alla fine non avesse valutato che la soluzione al delicato problema ce l'avesse proprio lui.

Al di là di tutto, onore al merito comunque.

Al merito di tutti coloro si sono spesi per trovare una sintesi e assicurare un futuro alla diga di S. Antonio a cui ora dovrà essere riconosciuto un ruolo centrale (e in questo l'Ente Parco di Gutturu Mannu potrà dare il giusto impulso) nell'atteso processo di valorizzazione storica e ambientale della zona.



LA CHIESA DI SANT'ANDREA SARÀ RESTAURATA: A BREVE IL BANDO PUBBLICO

LA GIUNTA COMUNALE DI ASSEMINI HA STANZIATO NUOVI FONDI PER IL RESTAURO DELLA CHIESETTA

di **Andrea Piras**

Finalmente il tanto atteso restauro della chiesetta di **Sant'Andrea** è più vicino: la Giunta del Comune di **Assemini** ha approvato il progetto per un valore di **250 mila euro**. La chiesetta dedicata al Santo Patrono dei pescatori rappresenta uno dei simboli delle tradizioni asseminesi. Ogni anno infatti, vi si celebra la funzione religiosa in occasione della **sagra del pesce**. La struttura ora è inagibile e per questo transennata: dieci

anni fa il crollo del campanile aveva rovinato il loggiato, mentre in tempi più recenti, diverse mattonelle si sono staccate dal tetto. La gara d'appalto dovrebbe partire in tempi brevi. L'assessore ai lavori pubblici, **Gianluca Di Gioia**, ha spiegato quali interventi sono realizzati: «*Il tetto sarà rifatto completamente. Sarà eliminata inoltre, l'attuale pavimentazione industriale del loggiato. Ai lati della struttura sorgeranno delle piccole aree verdi, dove saranno posizionate essenze di piante aromatiche mediterranee.*» **A**

completare l'opera, il nuovo impianto di illuminazione».



Nelle foto la chiesa di Sant'Andrea

COMMERCIALE PIRRONI

**VIA S. SPERATE, 37 - 09033 - DECIMOMANNU (CA)
TEL. 070.4514023**



COMMERCIALE PIRRONI
www.commercialepirroni.com

CENTO ANNI FA



**UN VIAGGIO
NEL TEMPO PER
RIPERCORRERE
GLI EVENTI PIÙ
IMPORTANTI
VISSUTI
UN SECOLO FA
NEL MONDO,
IN ITALIA E
A VILLASPECIOSA**



di Giuliana Mallei

Quante cose accadono in un anno, figuriamoci in 100 anni! Vi proponiamo un viaggio nel tempo a ritroso, cosa accadde nel mondo, in Italia e a Villaspeciosa nel 1921? Purtroppo allora, come oggi, la parte del leone la facevano i conflitti e le guerre. Era da poco terminata la Prima Guerra Mondiale (che, ovviamente, all'epoca non aveva questa definizione), le persone avevano un bisogno estremo di migliorare le proprie condizioni sociali e di dimenticare i morti; un contributo verso la positività lo diede la stilista Coco Chanel, immettendo nel mercato il suo profumo più famoso: Chanel n°5. Gli scienziati Frederick Banting (canadese) e John James Rickard Macleod (britannico) scoprirono l'insulina, trovando così

una cura per il diabete, ma dovettero aspettare al 1923 per il Nobel. Nel 1921 il prestigioso premio fu assegnato, per la Fisica, ad Albert Einstein. Diciamo che però le notizie positive finiscono qui, perché il 1921 fu contrassegnato da una serie di eventi bellici che portarono alla morte milioni di persone nel mondo. Fu combattuta la guerra per l'indipendenza della Turchia, poi trasformata in guerra greco-turca, in una sorta di prosecuzione della Prima Guerra Mondiale in quei territori, determinata dalla caduta dell'Impero Ottomano. L'Unione Sovietica, sempre nel 1921, invase l'Ucraina e la Georgia, annettendole al controllo di Mosca, contemporaneamente nelle aree intorno al Volga ebbe inizio una gravissima carestia, che durò fino al 1923, e comportò la morte di due milioni di persone. La Cina invase la Mongolia,

ampliando così i propri domini terrestri.

Era in atto la quarta ondata dell'epidemia di "spagnola", la meno violenta rispetto alle precedenti, iniziate nel 1917.

Altro evento, apparentemente secondario, fu la nomina a Presidente del Partito Nazionale Socialista dei Lavoratori di Adolf Hitler, all'epoca si trattava di un minuscolo partito con pochissimo seguito, ma destinato nel giro di una decina d'anni a diventare il partito di maggioranza assoluta in Germania.

In Italia il desiderio di cambiamento era palpabile, lo dimostra la nascita di tre partiti politici molto importanti. Il 21 gennaio a Livorno, dalla scissione del Partito Socialista Italiano, nacque il Partito Comunista Italiano, guidato da Antonio Gramsci, Amedeo Bordiga e Palmiro Togliatti; il 17 aprile a Oristano, fu fondato il Partito Sardo

d'Azione, guidato da Emilio Lussu; il 9 novembre a Roma, si formò il Partito Nazionale Fascista, guidato da Benito Mussolini. L'Italia conobbe nel 1921 la nascita di grandi aziende come: Alemagna, Gucci, Moto Guzzi, Paluani, Sirti, Vittoria Assicurazioni. La diffusione della cultura avvenne in modo capillare grazie alla nascita dell'Unione Radiofonica Italiana (URI) che trasmise programmi radiofonici in tutta la Nazione; successivamente prenderà il nome di EIAR e poi di RAI. Anche l'industria cinematografica fu molto produttiva con ben 68 pellicole. Il 4 settembre ebbe luogo la prima edizione del Gran Premio Automobilistico d'Italia. Dopo un lungo viaggio in treno, partito da Aquileia il 28 ottobre, il 2 novembre giunse a Roma la salma del Milite ignoto che fu tumulata nell'Altare della Patria al Vittoriano. Questi furono gli avvenimenti

più importanti a livello mondiale e nazionale, ma a Villaspeciosa cosa succedeva in quell'anno?

Siamo andati a rivedere i registri d'archivio e dobbiamo dire che la vita ferveva in modo positivo. Il sindaco in carica era Silvio Podda, eletto Priore cittadino nel 1918; i consiglieri comunali erano: Cabula Beniamino, Cadoni Giovanni, Casti Vincenzo, Deidda Dionigi, Firinu Carmelo, Murtinu Biagio, Podda Cirillo, Podda Daniele, Podda Francesco, Podda Urbano, Sanna Basilio, Sarais Antonio Efsio e Sedda Marcello. In quegli anni l'Amministrazione comunale restaurò la chiesa parrocchiale e la chiesa di San Platano, furono avviate le pratiche per ottenere un preventivo di spesa per realizzare l'illuminazione pubblica nelle vie del paese e iniziò la campagna per reperire i fondi al fine di erigere



un monumento ai caduti speciosesi nella guerra appena conclusasi.

In parrocchia, proprio nel 1921, ci fu un avvicendamento: don Antioco Sanna, parroco di Villaspesiosa dal 1910, lasciò la guida delle anime speciosesi nelle mani del nuovo curato, don Antonio Sanna, che avrebbe retto la parrocchia fino al 1924.

Sempre nel 1921 fu effettuato il censimento di tutta la popolazione nazionale, dal quale risultò che a Villaspesiosa vi erano 575 residenti; in quell'anno undici compaesani lasciarono questo mondo: il 7 gennaio morì la piccola Antonia Maria Luisa Sedda, di soli 3 giorni, figlia di Luigi e Sebastiana Melis; il 7 febbraio fu la volta di Maria Podda, di 31 anni, moglie di Zeffirino Orrù e figlia di Sebastiano e Platana Caddeo; Maria Casula lasciò questo mondo a 42 anni il 9 aprile, era moglie di Gaetano Murenu e figlia di Giovanni e

Teresa Porceddu; Felicità Orrù, originaria di Decimoputzu, morì il 3 luglio a 62 anni, era vedova di Antonio Efisio Cabua; il 7 luglio morì la piccola Assunta Cinus di 8 anni, figlia di Luigi e di Rosa Medda; Giovanni Murenu morì a soli 5 mesi il 18 agosto; a sole 8 ore dalla nascita, il 16 ottobre salì al Cielo Luigi Melis, figlio di Francesco e Rosa Medda; il 9 settembre all'età di 70 anni, salutò questo mondo Giovanni Podda, marito di Rosa Casti e figlio di Francesco e Rosa Podda; Eugenio Podda, figlio di Cirillo e Teresa Scalas, ci lasciò il 18 novembre dopo soli 6 giorni dalla nascita, a distanza di 7 giorni la sua mamma, Teresa Scalas, moglie di Cirillo Podda, lo raggiunse, lei aveva 24 anni ed era originaria di Assemini; l'ultimo speciosese che lasciò questo mondo fu Giovanni Caddeo, di 48 anni, figlio di Giovanni e Teresa Concas, era il 26 dicembre.

E' possibile fare due ri-

flessioni, la più evidente è il duplice lutto che colpì il fratello del sindaco, Cirillo, che in pochi giorni vide morire il suo primogenito e sua moglie; un'altra considerazione è quella che riguarda i due bambini Assunta Cinus (di 8 anni) e Luigi Melis (8 ore) entrambi figli di Rosa Medda, che dopo essere rimasta vedova Cinus si risposò con un Melis. Infine, lo stesso sindaco convolò a nozze nel '21.

Furono comunque celebrati 15 matrimoni:

Mereu Battista con Matta Greca; Podda Cirillo con Scalas Teresa; Podda Silvio con Ena Giulia; Trudu Angelo con Spada Maria Rosa, Osana Felicino con Serra Daniela, Pau Angelo con Sedda Maria Teresa, Orrù Giovanni con Follesa Anna Maria, Marongiu Efisio con Batzella Giuseppa, Mostallino Francesco con Osana Maria Chiara, Arba Guglielmo con Puxeddu Maria Teresa, Congiu Liberato con Racis Greca,

Murenu Francesco con Putzu Felicità.

Anche a questo proposito si può fare una considerazione: Serra Daniela era una vedova di guerra, essendo stata la moglie di Efisio Mandas, caduto nel conflitto, ma anche sorella di Giovanni Serra, altro caduto in guerra. E' degno di nota il fatto che molti tra gli sposi erano ex combattenti rientrati dal fronte con un gran desiderio di vivere e voltare pagina.

Chiudiamo il nostro viaggio nel tempo elencando tutti i bambini nati a Villaspesiosa 100 anni fa, in ordine di nascita: Antonina Maria Efisia Sedda, Anselmo Casti, Margherita Pintus, Giovanni Maria Murenu, Antonio Deias, Pasquale Francesco Salvatore Perra, Amedeo Murenu, Ermanno Giuseppe Serafino Deiana, Zita Antonia Sedda, Custode Spera Maria, Vitale Giovanni Luigi Murtinu, Giovanni Antonio Salvatore Trudu, Luigi Sanna, Alfonso Pat-

teri, Sofia Piras, Amedeo Orrù, Filomena Podda, Vitalia Sedda, Giovanni Quai, Flavio Suella, Luigi Mameli, Santina Murtinu, Eugenio Podda, Giuseppe Cotza, Maria Luigia Lobina, Ferdinando Ena, Bernardo Mameli, Alessandra Piano, Anselmo Mameli.

Consideriamo che vennero alla luce ben 29 bambini, un numero di tutto rispetto per un piccolo paese di 575 anime; alcuni di questi bimbi purtroppo morirono quasi subito, altri volarono in cielo pochi anni più tardi, ma sempre in tenera età, la maggior parte sopravvisse e gli speciosesi doc li hanno conosciuti e sicuramente li ricordano.

Nonostante la povertà, la miseria, le difficoltà e le ingiustizie, si confidava moltissimo nella Provvidenza e tutti erano proiettati verso il futuro, senza egoismi né timori. Abbiamo molto da imparare dalla semplicità di vita dei nostri antichi compaesani.

PIZZERIA
Su Prexiu
CLASSICHE - SPECIALI - SENZA GLUTINE

UTA - VIA ROMA 20 \ B
CELL. 348.4460790

DISPONIBILI
SU ORDINAZIONE SENZA
GLUTINE E SENZA LATTOSIO:
CULURGIONES, RAVIOLI,
SEADAS E PANADINE



LE BACHECHE DIGITALI UN PRODOTTO PROGETTATO E REALIZZATO A DECIMOMANNU

di Sandro Bandu

Le **Bacheche Informative Digitali** (di cui alleghiamo una simulazione) sono il frutto della collaborazione fra alcune aziende del nostro territorio. In particolare, la **CiviSmart** di Maurizio MANCA, che ha **progettato e brevettato** l'Applicazione Software **AlboDigi** e la ditta **ELITE-CH** di Franco Dalmonte, che ne cura la **configurazione informatica e l'assemblaggio**, oltre a occuparsi della distribuzione e installazione su tutto il territorio Regionale e (si spera) anche al di fuori dell'Isola. Entrambe le aziende hanno sede a Decimomannu. Per la costruzione delle **bacheche è prevista inoltre la predisposizione** - da parte di carpentieri altamente qualificati - di scatolati e sostegni metallici che vengono costruiti in officine operanti a **Decimomannu e UTA**. Si tratta pertanto di un prodotto che valorizza la progettualità e la creatività di operatori locali, insieme alle capacità di artigiani che operano nel territorio. Se (come speriamo) il prodotto si affermerà, le **bacheche digitali** po-

tranno creare sviluppo economico e occasioni di lavoro nelle nostra zona.

Cosa fa e a cosa serve la BACHECA informativa digitale? Si tratta di un innovativo Sistema di video **informazione** cittadina, composto da uno scatolato metallico che rispecchia fedelmente lo **stile istituzionale** che deve caratterizzare l'Informazione Pubblica. Essa è costituita da un'area superiore, che contiene e protegge i componenti informatici ed elettronici che ne gestiscono il funzionamento **in totale autonomia** e consente di instaurare un canale diretto di informazione tra l'Amministrazione Comunale e i Cittadini. Il pannello frontale è protetto da una lastra di policarbonato anti-sfondamento di 10 mm, particolarmente adatta a contrastare gli atti vandalici. Oltre al suo aspetto e alla resistenza, la Bachecca Digitale consente di fornire informazioni che vengono aggiornate **automaticamente, senza alcun intervento da parte degli Uffici Comunali**. Gli **avvisi** vengono aggiornati ogni **3 minuti** e le comunicazioni vengono prelevate direttamente dal **Sito Istituzionale del**

Comune.

Le comunicazioni e gli avvisi **urgenti** riguardanti gli **allerta meteo**, le interruzioni stradali, i **distacchi di energia elettrica**, i guasti della rete idrica **etc.**, ai quali **deve essere data la massima visibilità**, devono essere trattati, da parte degli uffici comunali, come tutte le altre informazioni. Sarà sufficiente inserirli fra gli **avvisi destinati al pubblico**, nel Sito Istituzionale dell'Ente, con la **massima sollecitudine** e con la necessaria **evidenza grafica**. La bachecca digitale li **mostrerà ripetutamente ai cittadini, entro pochi minuti**, posizionandoli al **primo posto** nel ciclo degli avvisi, senza nessun altro intervento da parte degli operatori comunali.

Tutti gli avvisi **verranno rimossi automaticamente** alla loro scadenza, in modo che la **Bachecca** sia sempre aggiornata e le informazioni facilmente leggibili. Le **bacheche** sono dotate di **QR Code Generator**: si potranno pertanto generare **Codici QR** che, se inquadrati da uno smart-phone, offriranno ulteriori informazioni di interesse pubblico, tra-



mite la visualizzazione di **allegati integrativi**. Una volta installata e configurata, la Bachecca opererà **in totale autonomia**, prelevando le

informazioni dall'**Albo Pretorio Comunale** e rendendole visibili nella località in cui essa è ubicata, anche se distante dalla Sede Municipale.

IL CASTELLO

 di ROBERTA SCALAS

KEBAB
 PANINOTECA
 GASTRONOMIA
 PIZZARIA
 GELATI

CONSEGNA
 A DOMICILIO

chiuso il mercoledì

VILLASOR - Via SIVILLERI 2
TEL. 345 0703513

FORNO
 A LEGNA

IL NUOVO MONDO DELL'ORO
OROCASH
 N.1 IN EUROPA

OROCASH
 INTERNATIONAL

Decimomannu - via Nazionale 52

VILLASPECIOSA SALUTA CON AFFETTO LA SCOMPARSA DEL SUO CENTENARIO ANTONIO ADDARI

di **Giuliana Mallei**

“Villaspeciosa saluta con affetto il suo abitante più anziano, Antonio Addari si è spento ieri, 29 gennaio, alla bellissima età di 101 anni, 4 mesi e 22 giorni.

Serenamente ha lasciato questo mondo, dopo una vita intensa, dedicata alla famiglia e alla Patria.

Ex combattente della Seconda Guerra mondiale, originario di Usellus, sposò una donna di Villaspeciosa nel 1965, diventando speciosese a tutti gli effetti.

È stato un uomo onesto, riservato e rispettoso dei doveri civili, ma anche

dei doveri morali. Lascia una grande eredità a tutti noi: un esempio concreto di uomo leale, di padre e marito affettuoso.

Grazie per il grande sorriso con cui, fino alla fine, accoglieva chiunque lo andasse a trovare, è stato un vero onore per Villaspeciosa averlo avuto come cittadino.

Arrivederci Antonio, speriamo di ri incontrarci in un mondo migliore dove potremo riabbracciarci senza più timori “



fiori e piante

di Giuliana Pilloni

L'Orchidea

addobbi matrimoniali e tutte le cerimonie

Via Nazionale, 91
Decimomannu
Tel. 070.9636019



consegna a domicilio



BIAGIO ARIXI SI RACCONTA

di Luigi Palmas

Biagio Arixì è un poeta e scrittore di fiabe e romanzi, di Villasor, conosciuto a livello nazionale e internazionale.

Oggi vive a San Sperate e si alterna tra la Sardegna e Roma, dove ha vissuto e lavorato per alcuni decenni, oltre all'Italia e all'Europa, con qualche capatina anche negli Stati Uniti, in cui ha soggiornato il fratello Dino per alcuni anni, a New York, frequentando l'"Actors Studio".

Dopo la sua presentazione a Villasor di "Diva perversa", romanzo biografico della famosa star del cinema Irina Demick, sua grande amica, di cui ho parlato nel n.105 di VULCANO, mi accoglie per parlare di lui e della sua opera e presentarlo ai nostri lettori. Più che un'intervista è un dialogo sui suoi ricordi, impressioni, scritti e opinioni su temi della sua personalità, esperienze e analisi del mondo in cui ha vissuto e viviamo noi oggi.

Mi racconta che le sue prime esperienze di scrittore di poesie risalgono addirittura alla sua infanzia, alle elementari. Il suo maestro, Sig. Cao, scopre in alcuni temi e riflessioni la sua vena poetica e lo incoraggiò a proseguire nella scrittura. Biagio - mi dice - è stato un bambino molto fantasioso e, rispetto agli altri cinque tra fratelli e sorelle, il più vicino a sua madre. Ha un ricordo bellissimo del padre Bernardo, che ha conosciuto solo fino a otto anni, quando morì molto giovane. Ricorda il padre, che lavorava alla Rinascente, molto altruista e generoso, che soffrì molto la discriminazione sociale nel suo paese perché uomo di sinistra.

Sin da ragazzo Biagio ha sempre vagato con la mente, ha sempre attraversato il mare, non sapendo che la Sardegna era circondata dal mare che ci tagliava fuori dagli altri e dagli altri Paesi. "Io lo attraversavo con la mia mente e la mia fantasia e ciò mi è servito poi da adulto. Molti si meravigliavano del perché e di come uno come me, che viveva in un piccolo paese lontano, fosse riuscito a conoscere tutte quelle grandi e famose personalità del mondo della televisione, del cinema, dello spettacolo e della cultura. Avevo un'attrazione e affabulazione naturale per entrare sempre in amicizia con le persone e comunque è intervenuto sempre il caso. Ho conosciuto presto grandi



Biagio Arixì con Daniela Poggi ed Enrica Bonaccorti



Biagio Arixì con Ursula Andress



Festa di compleanno di Biagio Arixì

personaggi come Gil Cagnè, famoso truccatore delle grandi stars internazionali. Mi presentò un' amica della Rinascente e Gil mi prese subito in simpatia perché ero un bel ragazzo simpatico e perché sardo. Mi invitò a Milano, venne a prendermi all' aeroporto, accompagnato da

due ragazze di colore con delle minigonne strepitose. Quando le vidi, siamo nei primi anni sessanta, mi venne un fremito immaginandomi nella piazza di Chiesa del mio paese dove tutti mi guardavano provando quasi un senso di vergogna. Sono stato sempre curioso e sono

andato sempre in cerca di storie fantastiche.

Dopo la morte di mio padre abbiamo avuto in casa il padre di mia madre che non era un uomo facile, ma non cattivo né autoritario, e mi presi cura di lui. Quando si ammalò io dormivo nella sua camera, mi raccontava delle storie, pregava sempre San Pasquale e io gli chiedevo perché. Perché - mi spiegava - mi avviserà tre giorni prima di morire. Dormivo in un letto di legno tinteggiato di blu, come si usavano in quei tempi, e prima di addormentarsi lo sentivo pregare. Avevo paura. Una notte ho sentito bussare alla porta, mi sono spaventato, ho aperto e non c'era nessuno. "Non ti preoccupare, mi hanno avvisato". "Dopo tre giorni morì" davvero. Ciò ha fatto parte delle mie visioni e della mia fantasia, ci credevo. Ho anche fantasticato che non sarei stato povero. I ragazzi della mia età avevano scarpe belle ma mio padre le faceva fare dal ciabattino, ziu Visenti, con le suole chiodate per non consumarsi, brutte e rumorose ma robuste, che duravano tre stagioni. Tutto ciò, anche la povertà, mi ha fatto desiderare di conoscere cose e persone nuove e di viaggiare con la fantasia in mondi lontani.

Il maestro Cao in quarta elementare ci diede un tema a composizione libera. Io scrissi una serie di pensieri sul pettirosso da cui ero affascinato per quella macchia rossa nel petto. Il maestro mi presentò ai miei compagni come un poeta! L'ho sempre tenuto in mente e ho cominciato a scrivere poesie. Da allora si affe-



Biagio Arixi foto e libri Biagio 036



Biagio Arixi con Alberto Moravia e Rossella Falk

zione e mi prese a ben volere. Di pomeriggio faceva ripetizioni per chi poi, dopo l' esame di quinta, voleva proseguire gli studi. Mia madre non poteva pagarlo ma lui mi preparò gratuitamente. Addirittura il giorno dell' esame mi portò da Villasor a Cagliari dove al "Siotto", situato allora nelle scalette di via Manno, si svolgeva l' esame di ammissione alle scuole medie per la durata di tre giorni. Nella prova di dettato bisognava scrivere esattamente la punteggiatura. Mi aiutò nelle prove

la sua fidanzata. Il maestro Cao poi, tramite le sue conoscenze, mi fece frequentare gratuitamente le scuole medie al "Convitto Nazionale". Nella mia autobiografia, "Sono figlio di Oscar Wilde", gli ho dedicato il terzo capitolo.

Il Convitto mi ha formato in modo serio e lì' torna a galla la mia fantasia.

In un compito dato da una supplente di italiano andai fuori tema, mi diede cinque, ma mi disse che avevo una fantasia che mi avrebbe



Biagio Arixi con Liza all'uscita del Gil's

na, "Croce e delizia". Leggendo le prime poesie, confrontandole con i miei appunti, mi accorsi che diceva in modo diverso le stesse cose che scrivevo io.

A Cagliari incontrai una famosa astrologa, Linda Wolf, le parlai di queste mie poesie e mi suggerì di spedirle a Sandro Penna. Da Roma poi, per telefono, mi dettò il suo indirizzo. Penna abitava sul Lungotevere, in via Mole dei Fiorentini, 3, ma sbagliai l' intestazione e il plico non arrivò.

Rientrato a Roma nel 1974 rincontrai Gil Cagnè, protagonista della vita mondana e notturna, che mi presentò a molte personalità famose come suo amico poeta sardo, anche se non avevo ancora pubblicato nulla. Nel 1975 in molte riviste mondane e di gossip ero ritratto insieme ad attrici famose, Elsa Martinelli, Dalila di Lazzaro e molte altre...

Un famoso editore propose a Gil, grande maestro visagista, di pubblicare un manuale di trucco. Mi invitò a scriverlo, con la sua consulenza, perché, anche se parlava cinque lingue, non se la sentiva. Mi propose di lasciare il lavoro nell' azienda importante che mi aveva assunto e di trasferirmi a casa sua per scrivere il libro."

Alla sua casa editrice chiese di pubblicare "Figlio di vescovo", scritto da Biagio nel 1971 nel cortile della casa della mamma in Via Nuova, quando veniva a trovarla a Villasor. La fantasia si scatenava. Tutto era dipeso da un racconto che mi dicevano non ha mai raccontato a nessuno. Dino era rientrato da N.York e si era stabilito a Roma. Aveva molti amici, fra cui un famoso monsignore di grande prestigio con sede in Vaticano. "L' avevamo invitato a Cagliari, e l' ospitammo in una villetta al Margine Rosso. Un giorno mi racconto' una barzelletta, era un uomo molto intelligente e spiritoso, su un prete omosessuale che fu ricove-



Biagio Arixi con Marta Marzotto

dato soddisfazioni nella vita. Questa fantasia, crescendo, ha continuato a colorare le mie giornate e il mio lavoro. Continuavo a scrivere immaginando e fantasticando sulle cose che sentivo, che vedevo, il fiume, il canneto, la campagna.... Le ho poi tutte pubblicate in vari libri, "Amore: sale quotidiano", nel 1979, "Polvere nera", nel 1980, "Diverse giovinezze", nel 1982. Le dedicavo

anche a miei amici con cui scorrazzavamo in campagna per rubare uva, fichi e altra frutta, nascondendo poi le impronte e le tracce...

Sui 20 anni, nella famosa trattoria alla moda "217" in viale Monastir, dove si riunivano i nottambuli di Cagliari, una sera, in compagnia di due signore che avevano aperto una grande pellicceria, scrivevo pensiero che dedicavo ai miei

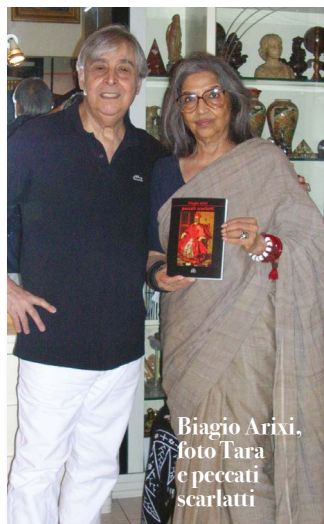
amici a tavola.

C' era un signore, Matteo Discepolo, famoso pittore di grande successo trasferitosi a Cagliari negli anni '60, che prese un biglietto che avevo consegnato a una di queste due signore e mi disse: "Lo sai che queste poesie le scrive solo Sandro Penna? "Chi? Non lo conosco." Comprai in una libreria l' unico libro che avevano di Sandro Pen-

rato in ginecologia perché in stato interessante. Lui non si meravigliò affatto, dati i suoi trascorsi omosessuali, e quando gli fu consegnato il figlio nato lo accudì e lo fece crescere con amore, avendo bisogno di paternità. Al momento di morire gli disse: "Ricordati che non sono tuo padre ma sono sempre stato tua madre." "Io da lì ho elaborato e trasferito le mie fantasie su una persona che ho conosciuto veramente nella mia gioventù e ho scritto "Figlio di vescovo". Il romanzo è stato un successo di cui si è parlato molto, trasgressivo, ed è stato anche registrato negli Stati Uniti per produrre un film. Nel 1989, ricordiamoci, parlare di omosessualità nella Chiesa era impensabile. Ho, nel romanzo, ricordato anche storie di Villasor, da me denominato Montecidro, e di avventure con i miei amici al fiume, in campagna e nel vicinato...

Il romanzo, pubblicato da Tullio Pironti di Napoli, editore di tutti i minimalisti americani, per la prima volta in Italia, vendette subito cinquantamila copie. Precedentemente Gil lo aveva proposto all'editore del suo manuale di trucco femminile "Make up", che gli avevo scritto. Questo editore però gli disse: "Lo farei volentieri però attualmente non ho la disponibilità di pubblicare un romanzo, impresa molto impegnativa. Se Biagio Arixi, come dici, ha una raccolta di poesie preferisco fare un libro di poesie." "E' stata la mia fortuna perché ha stampato "Amore: sale quotidiano". Lo presentai alla libreria "Croce" di Roma, dove Gil aveva invitato tutte le stars del cinema e della cultura, tra cui due famosi personaggi, Dario Bellezza, poeta, pupillo di Pasolini, vincitore del Premio Viareggio, e Milena Milani, famosa scrittrice, autrice di "Una ragazza di nome Giulio". Dopo la presentazione intervenne un signore, Rinaldo Botticini, intellettuale e politico socialista cagliaritano, molto conosciuto, che fece un discorso sulla poesia avvicinandomi ai grandi lirici greci. Dario Bellezza intervenne dicendo: "E io aggiungo: Arixi è un epigono di Sandro Penna." Ritorna così il mio intreccio con Sandro Penna, come pure disse Milena Milani. Da lì è partita la mia avventura poetica per arrivare a pubblicare undici libri di poesie e l' "antologia" Cayba d' amor", poesie scelte. Durante questo tragitto molti critici scrivevano che avevo la stoffa del narratore. Da lì decisi di far uscire gli scritti, gli abbozzi dei romanzi, dal cassetto. Con Gil gestivo, in estate, a Portocervo, quello che oggi è il "Billionaire Life" di Flavio Briatore, cui l'avevamo ceduto, denominato allora il "Covo" e "Gil's" fino all' '86. Tutte le estati dall' '80 all' '86 a

Portocervo eravamo protagonisti di grandi feste con famosi personaggi, grandi giocatori di calcio, quelli della Nazionale, Campioni del mondo nell' '82, Mike Buongiorno, Amanda Lear, Meryl Streep, tanti altri, tutto il bel mondo di Portocervo di allora. Una sera, non essendo in vena per andare a una cena, pur essendo invitato al tavolo d' onore, restai a casa. Mi era venuta in mente una fiaba di un mago, in questo caso cattivo, che si sentiva solo, aveva bisogno d' amore ma non trovava nessuno. Allora abitava in un paesino con tutte le case di cera costruite dalle api. Un giorno, per punire gli abitanti, c'era sempre buio, non c'era mai il sole, con la sua magia fece apparire il sole che squagliò



Biagio Arixi, foto Tara e peccati scarlatti



Biagio Arixi con Alberto Castagna

tutte le case. Da lì inizia il romanzo, una fiaba, "Il mago innamorato". In tre ore ho scritto sette cartelle e ho buttato il soggetto che ho poi ripreso. Nel racconto poi il mago diventa buono, si innamora. Mi era venuto in mente di scrivere la storia in senso ecologico, inventando nomi come Petrolia, Insettida e altri appellativi fantasiosi... Finito il racconto andai al "Covo", dove trovai un amico dentista romano, molto amico di Vittorio Emanuele di Savoia, a cui raccontai di aver scritto una storia nelle tre ore che mancavano. "Ne parlo a Vittorio- disse- e a sua moglie Marina Doria, per dedicarla al figlio Emanuele Filiberto. Te la sponsorizzerà e avrà un grande successo". "Quando tornai a Roma, la fiaba era completa, l' ho fatta leggere alla mia cara amica Sandra Milo, che in quel periodo conduceva "Piccoli fans", la domenica, su Rai 2. Un giorno venne nella nostra profumeria, in Via del Babuino, e le raccontai della fiaba e del Princi-

pe e della Principessa di Savoia. Lei in un' ora lesse la fiaba, prese i fogli, li piegò e, messi sul petto, disse: "Le fiabe sono per i bambini poveri non per i miliardari viziosi", da donna militante socialista. Dopo una settimana il mio libro fu pubblicato dalla signora Orietta Stock, della famiglia proprietaria dell' azienda produttrice del famoso brandy "Stock 84", proprietaria della casa editrice E. Elle di Trieste, anche lei socialista e amica di Craxi, come Sandra. In una settimana il libro era in tutte le librerie e fu tradotto in spagnolo, in portoghese e altre lingue, poi edito anche da Einaudi e consigliato per le scuole elementari. Un grande successo. L' editore Tullio Pironti aveva stampato un libro, "Il camorrista", di Giuseppe Marrazzo, il famoso giornalista Rai, da cui avevano anche prodotto un film di successo. Marrazzo era un amico della nostra compagnia e mi presentò a Pironti per "Figlio di Vescovo", che nessun

editore voleva pubblicare perché parlava di omosessualità nella Chiesa. Pironti era un editore d' assalto, aveva pubblicato il libro di Marrazzo e i minimalisti americani che nessuno allora conosceva in Italia. Pironti, entusiasta, lo pubblicò subito con una grande pubblicità. Il romanzo ricevette critiche ottime in tutti i giornali d' Italia, compreso "l' Unità" di Veltroni, e diventò subito un successo. Sandra Milo mi invitò a "Piccoli fans", presentando il libro come una versione per bambini, quando tutti l'avevano definito come il più scandaloso degli anni ottanta, invitando a leggerlo come romanzo per tutte le famiglie. Fantastica Sandra Milo! Il libro ebbe con successo numerose ristampe. Da allora ho pubblicato ogni anno un romanzo fino alla trilogia sulle donne del mio paese, l' ultimo "Strega borghese", nel 2018, dopo "Strega plebea, del 2012. Chi mi aiuta è la mia fantasia, l' andare oltre la realtà che mi circonda. Moravia diceva che di poeti veri ne nascono pochi ogni secolo. I poeti, diceva, sono divisi per famiglie: i poeti d'amore, i poeti di scienza, i poeti della cronaca, i poeti della prosa che riprendono i fatti. I poeti eterni sono i poeti d' amore: Leopardi, Pascoli, Kavafis, Bellezza, Pasolini..., i quali descrivono la vita, con i sentimenti, perversioni, dubbi, tristezze, amori...

Con Moravia e altri personaggi della letteratura e cultura italiana a Roma ci ritrovavamo a "Le scalette" in Via Chiana, stupendo ristorante sardo di un villacidrese, Ezio. Moravia diceva di non sapere scrivere una poesia mentre poteva scrivere di tutto, romanzi, racconti, sceneggiature, saggi, a differenza di molti altri, pubblicizzati perché potenti, di cui però non è rimasto nulla. Io scrivo sempre poesie, anche oggi.. In questo terribile periodo recente dei "lockdown" ho scritto quaranta poesie, perché la cronaca mi ha scosso e risvegliato sentimenti che devo comunicare. Isabella Donfrancesco, studiosa ed esperta di poesia, regista di "Scrittori per un anno" e "Novecento", programmi di letteratura italiana su Rai 1, Rai educational, capoprogetto di Rai cultura, nel 1984, in postfazione al mio "Violenza immaginaria", prefazione di Alberto Bevilacqua, ha scritto: "... perciò io ti ho posseduto come si possiede nei sogni lusinghieri, re nel sonno ma desto. Tutt' altra cosa come Shakespeare quando immortalava sir Huntington con tratti ora soavi ora aguzzi. A nessun altro cantore di eros è mai stata richiesta coerenza perché questa non è qualità di chi ama. Precedenti illustri in tal senso la vibratile mutevolezza del sentimento amoroso se solo si pensa ai lirici come Alceo,



Saffo, Catullo, che, primi, seppero eternare il loro amore con le parole di esaltata bellezza e nel contempo di profondo vituperio, luogo deputato del desiderio. L'assenza è deputata a giocare con i suoi sondaibili capricci il ruolo principe in un'equazione non sempre verificabile se non nei termini di estrema solidità.

Il pensiero di Biagio Arixi, oggi, nel giudizio sulla società in cui viviamo, sulla politica e sull'economia è abbastanza drastico. Pensa che non ci siano grandi idee, se non di pochi, per risolvere i grandi problemi di tutti.

Pensa che ci sia una grande ipocrisia e solo una grande passione dei più, gretta ed egoistica, ad avere, conservare e aumentare privilegi e interessi, personali e di gruppi, po-

litici ed economici, di potere. Non si è mai occupato di politica attiva, pur avendone avuta l'opportunità e la sponsorizzazione di molti. Ha conosciuto numerosi politici importanti, tra cui Mariotto Segni, Forlani, Andreotti, Fanfani e rispettive famiglie, Fini, Staiti e La Russa, Veltroni e Craxi, di cui ricorda, a dispetto di molti, la grande visione e la capacità politica ed economica in un periodo di prosperità e di grande espansione dell'Italia. Ha un'idea della politica, però, come, definita da Anais Nin, cosa sporca e terribile, seppur necessaria per governare ed essere rappresentati. Ha un'immagine, al contrario di molti personaggi e Partiti di ieri, nei confronti di quelli di oggi, negativa in larga misura, perché pensa che non lavorino per il bene comune ma esclusivamente per i propri interessi. "Oggi- dice- non c'è molto, rispetto agli anni '80/'90, e molto è stato



distrutto." Lo conferma con amarezza, avendo anche lavorato nel campo della moda e del business e conosciuto molti imprenditori ed esponenti del mondo economico e politico. Si salva chi- mi dice- con

Biagio Arixi, foto Salomà San Giovanni

la sua mente, non desidera niente, chi si accontenta di quello che ha, chi non deve comprare grandi beni, chi vive in modo semplice pensando alla propria famiglia e facendo del bene lavorando onestamente e in tutti i campi, economici, sociali e culturali. Tutto il resto è vano, è arbitrio. Mi ricorda il pensiero degli stoici e dello zen.

Riguardo ai giovani di oggi, se studiano o non lavorano o lavorano in modo precario, in questo momento di disastri economici che si trascinano sempre di più da molti anni, pensa con inquietudine che non possano programmare il futuro, come prima, da soli, se non hanno alle spalle una solida famiglia. La classe operaia e la classe media, maggioritaria nel Paese, è sempre più in difficoltà e si sta avviando verso la povertà. Ovvio che ci sono anche i ricchi, pochi, che non hanno problemi e quelli che, indisturbati, fanno affari nei periodi di crisi, come durante le guerre, le alluvioni, i disastri, oggi con la pandemia, come vediamo tutti i giorni. E' il privilegio smodato di alcuni, come nei regimi dittatoriali, perché hanno un potere e protezioni che non si possono distruggere o sono molto difficili da combattere. Tutto ciò sta succedendo nel mondo intero, dove dominano l'ultraiperliberismo economico e lo smantellamento dello stato sociale e delle società democratiche, con dittature mascherate.

Quando parliamo di libri e autori, chiedo a Biagio consigli di buone letture per i giovani e meno giovani di oggi, secondo le sue preferenze, e mi indica, per capire un pò il passato e fare un pò di previsioni in questi tempi bui, i diari di Anais Nin, i libri di Stefan Zweig, di cui interessante la biografia "Maria Stuarda", la più bella che esiste al mondo, i diari di Prezzolini.

"Io ho scritto- mi dice- solo quello che sentivo, che mi piaceva, da uomo libero. Non ho mai chiesto favori alle grandi case editrici, che hanno portato spesso in auge tanti personaggi per motivi di opportunità politica ed economica e che scompariranno inesorabilmente nel tempo."

Oggi Biagio sta lavorando a un romanzo con temi leggeri e divertenti, "Il portiere", ambientato a Roma negli anni '80, raccontando le avventure di un ragazzo che ha intrapreso il lavoro di portiere in un grande palazzo e che si incuriosisce nello spiare la vita dei suoi importanti e famosi inquilini e a poesie, oltre quelle dette, dedicate ai bambini orfani delle mamme vittime di femminicidi.



BIAGIO ARIXI BIBLIOGRAFIA

POESIA

AMORE: sale quotidiano - Ase Edizioni - Roma, 1978 (Prefazione di

Elio Mercuri). Selezione Viareggio Opera Prima 1978 e Premio Cittadella. Medaglia d'oro come miglior poeta giovane.

POLVERE NERA - Edizioni Carte Segrete - Roma, 1980 (Prefazione di Maria Luisa Spaziani).

DIVERSE GIOVINEZZE - Lucarini Editore - Roma, 1982 (Prefazione di Dario Bellezza e Postfazione di Milena Milani).

VIOLENZA IMMAGINARIA - Società di Poesia - Milano, 1984 (Prefazione di Alberto Bevilacqua).

GRANDINE - Edizioni del Leone - Venezia, 1986 (Prefazione di Renato Minore).

PIACEVOLE PUNIZIONE - Edizioni del Leone - Venezia, 1989 (Prefazione di Antonio Porta).

LE VIE DEL CUORE - Edizioni del Leone - Venezia, 1996 (Prefazione di Gualberto Alvino).

CAYBA D'AMOR - Poesie Scelte - Edizioni del Leone - Venezia 2001 (Prefazione Paolo Ruffilli).

Premio speciale Giuria - Camaiore Poesia, 2002.

L'AMORE E' LIBERTA' - Edizioni del Leone - Venezia, 2007 (Prefazione di Ada Martinelli Ferrario).

ALFABETO D'AMOR - Edizioni Librerie Croce - Roma, 2012 (Prefazione di Davide Misiano).

OMAGGIO ALLA SARDEGNA (Libera traduzione da Peppino Mereu) - Edizioni dei Dioscuri - Padova, 1984.

FIABE

IL MAGO INNAMORATO - Edizioni E.Elle - Trieste, 1984.

IL MAGO INNAMORATO - Edizioni Einaudi Scuola, 1986.

EL MAGO ENAMORADO - Traduzione spagnola - Edizioni Altea, 1986.

O MAGO APAXIONADO - Traduzione portoghese - Edizioni Caminho, 1986.

L'AGO D'ORO DI ACQUACHIARA - Edizioni La Conchiglia Capri, 1992.

VENTO E LA BARRIERA DI PIUME - Patrone Editore - Roma, 2001.

LA MAGA BARACCONA E LE CONCHIGLIE STREGATE -

Patrone Editore - Roma, 2001.

MERCURIO E L'ISOLA BLU - Patrone Editore - Roma, 2001.

IL MAGO INNAMORATO - Patrone Editore - Roma, 2001.

L'AGO D'ORO DI ACQUA CHIARA - Patrone Editore - Roma, 2001.

ROMANZI

FIGLIO DI VESCOVO - Pironti Editore - Napoli, 1989.

PECCATI SCARLATTI - Edizioni Librerie Croce - Roma, 2009.

FIGLIO DI VESCOVO (ristampa con prefazione di Dario Bellezza) Edizioni Librerie Croce - Roma, 2010.

DONNE...PER NIENTE - Ediz. Librerie Croce - Roma, 2011 (Prefazione di Margherita d'Amico).

STREGA PLEBEA - ARKADIA Editore - Giugno 2012.

SONO FIGLIO DI OSCAR WILDE - Graus Editore - 2013. Premio Speciale Wilde 2019.

IL RIFLESSO - Edizioni Librerie Croce - 2015.

STREGA BORGHESE - Milena edizioni - Napoli, 2018.

Premio alla creatività Comune di Cagliari e Sassari.

DIVA PERVERSA - Graus edizioni - 2020.

Biagio Arixi è nato a Villasor il 3 febbraio 1943. Vive e lavora a Roma da oltre un trentennio.

Di lui e della sua opera letteraria si sono occupati nomi illustri della cultura italiana, tra i quali: Antonio Porta, Gualberto Alvino, Maria Luisa Spaziani, Milena Milani, Alberto Bevilacqua, Renato Minore, Domenico Rea, Aldo Forbice, Francesco Belluomini, Costanza Falanga, Enzo Siciliano, Fernanda Pivano, Luciano Luisi, Oliviero Beha, Paola Lucarini Poggi, Vincenzo Cerami, Giuseppe Pontiggia, Giuseppe Conte, Paolo Ruffilli, Mario Fortunato, Giorgio Bàrberi Squarotti, Maurizio Cucchi, Roberto Pazzi e Dario Bellezza che lo definì "Uno dei più grandi poeti italiani viventi".

Alcune sue opere sono tradotte all'estero. Quattro suoi romanzi sono stati registrati negli U.S.A. per la traduzione e gli adattamenti cinematografici.

Gli è stato assegnato nel 2019 il Premio Europeo Oscar Wilde per l'autobiografia "Sono figlio di Oscar Wilde", Graus Editore - 2013.



A cura di Sara Saiu

“Ecco, i soliti termini in inglese, così non ci capisco nulla!”, hai ragione, meglio detto in italiano: contratto di godimento in funzione della successiva alienazione di immobili. Ora è più chiaro? Credo di no, anche perché la difficoltà del nome rispecchia appieno la complessità di tutto ciò che ruota intorno a questa disciplina, la quale, seppur poco conosciuta e applicata, potrebbe essere di grande aiuto soprattutto per i giovani che hanno poche disponibilità economiche e che pertanto hanno difficoltà ad accedere a un mutuo.

Prometto che cercherò di essere il più semplice e concisa possibile. Innanzi tutto, partiamo dal fatto che il Rent to buy è disciplinato dalla Legge italiana, quindi non c'è nulla di campato per aria se alla norma si può far riferimento. Il nostro legislatore, con la L. 164/2014, all'art. 23, parla di quei contratti diversi dalla locazione finanziaria, cioè quello che comunemente definiamo affitto di una casa. La sostanziale differenza tra affitto e Rent to buy è il fatto che il conduttore o locatario (per gli amici inquilino) può godere, ossia utilizzare, immediatamente l'im-



mobile e contestualmente ha il diritto di acquistarlo entro un termine definito in fase contrattuale. Il Rent to buy non è un unico contratto, ma è composto da ben due contratti (contratto di locazione e preliminare di compravendita), entrambi i quali andranno trascritti, come previsto dall'art. 2645-bis del nostro Codice Civile. Ma questa è un'altra storia che il tuo Notaio di fiducia ti saprà spiegare senz'altro meglio di me.

Torniamo alle questioni pratiche: il Rent to buy è una metodologia di compravendita immobiliare finalizzata all'acquisto di un immobile con modalità graduale e flessibile. La finalità

degli accordi è quella dell'utilizzo immediato del bene che verrà poi acquistato, entro un periodo liberamente concordato tra le parti, a un prezzo pattuito e bloccato oggi.

La garanzia del venditore è quella che la proprietà del bene resta, fino al rogito, sua.

La garanzia dell'acquirente è la possibilità di trascrivere i contratti, facendoli divenire opponibili a terzi.

La contrattualistica, basata su contratti tipici, è riconosciuta dal mondo bancario ai fini della creazione dell'equity, cioè il capitale proprio iniziale pari al 20% del prezzo di vendita di immobili residenziali. Quindi, concreta-

mente, mensilmente l'inquilino pagherà una quota a fondo perduto (canone di locazione) e una quota di accantonamento che nel corso della durata del Rent to buy andrà a formare quel 20% che la banca richiede per accedere a un mutuo. È vero che esistono anche istituti bancari che offrono, a determinate garanzie, mutui fino al 100% del prezzo di vendita, ma è altrettanto vero che gli interessi che si andrebbero a pagare sarebbero molto maggiori rispetto all'importo complessivo che si andrebbe a “perdere” pagando la quota di canone di locazione. Inoltre, essendoci dei contratti, l'acquirente crea uno storico di buon pagatore che la banca terrà in considerazione ai fini della concessione del mutuo.

Quindi, il Rent to buy è senz'altro una soluzione alternativa per i venditori che non trovano acquirenti e che hanno necessità di far fruttare il loro immobile garantendosi un potenziale acquirente, e una soluzione vantaggiosa per il compratore che non solo può godere immediatamente dell'immobile, ma a lungo termine risparmiare tanti soldi che diversamente andrebbe a perdere pagando ingenti interessi bancari.



DECIMOMANNU FESTEggia LE NONNINE RACHELE ED ELEONORA

di Gino Lampis

102 anni la concittadina Eleonora Cabras, che

Decimomannu paese carino, ordinato, con molti servizi, ma anche territorio di longevità.

Infatti il 30 Gennaio scorso abbiamo festeggiato i 100 anni di nonna Rachele Lecca, che attorniata dai suoi famigliari ha ricevuto anche la gradita visita della sindaca Anna Paola Marongiu che, in rappresentanza dell'amministrazione, ha portato i saluti della cittadinanza intera.

Il 15 Aprile scorso, invece, ha festeggiato i

pur troppo a causa delle restrizioni dovute al coronavirus non ha potuto festeggiare come avrebbe voluto e desiderato. Ci ha pensato la sorellina Costantina, 92 anni, che ha riservato alla sorella maggiore una festiciola niente male.

Anche qui la sindaca di Decimomannu, Anna Paola Marongiu, ha fatto visita alla nonnina decimese portando in omaggio un bel mazzo di fiori, so-

fermandosi e ricordando le vicende di Tzia Nora, che non si è mai sposata ma che ha comunque allevato tre nipoti.

La redazione di Vulcano si congratula con le nonnine decimesi e Augura ancora tanta vita e serenità.



Nelle foto da sinistra, la centenaria decimese Rachele Lecca;

al centro e a destra la centenaria decimese Eleonora Cabras con la sindaca Marongiu e la sorella Costantina



Panificio Marco Porcu via Nazionale 81 - Decimomannu

Nuova gestione

La nuova gestione capitanata dall'imprenditore di Decimoputzu Porcu Marco, con 25 anni di esperienza nel settore, è lieta di invitarvi per conoscere i loro prodotti artigianali:



DOLCE: Torte, crostate, pirichittus, seadas e tanto altro.

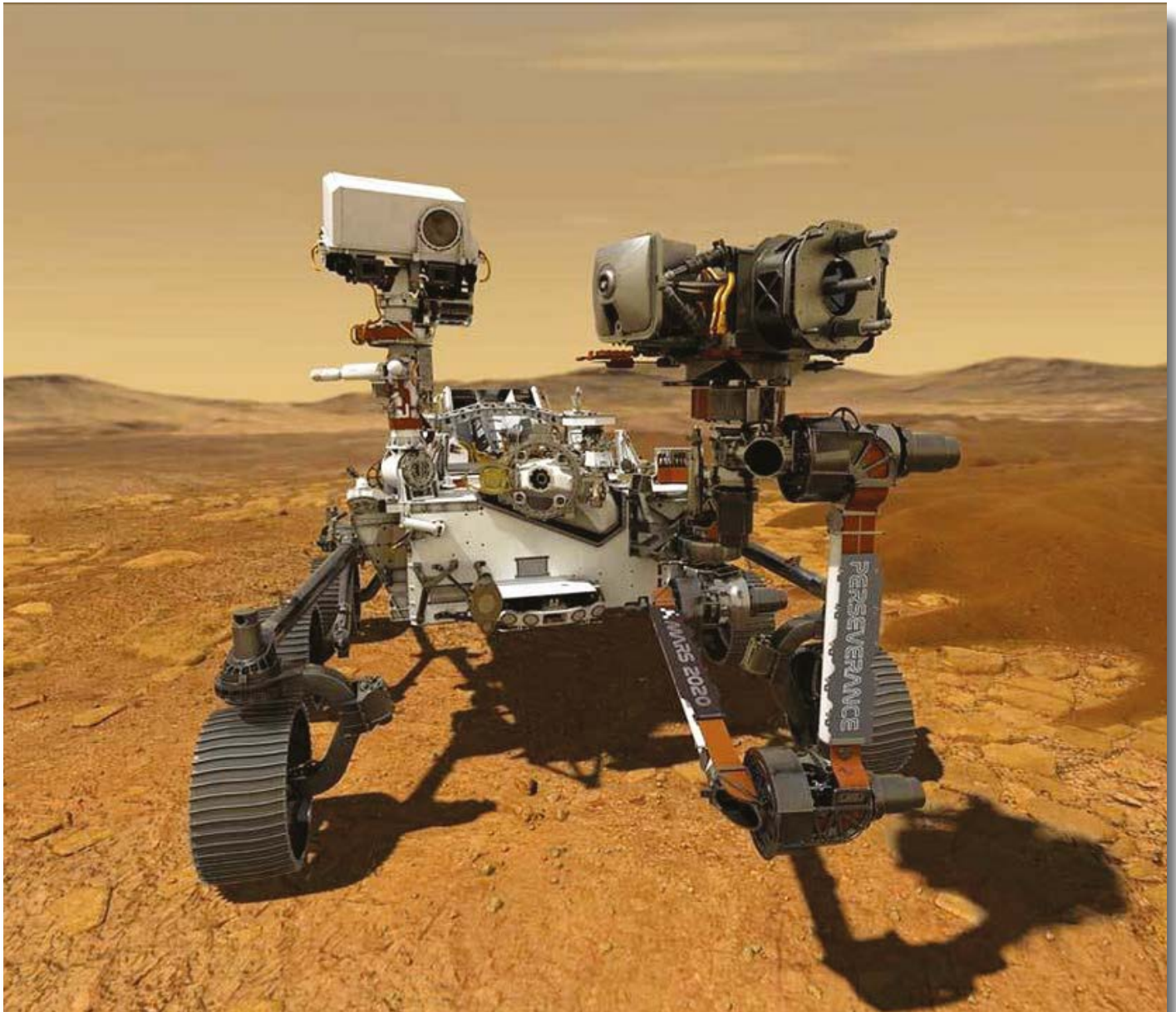
SALATO: Panadine, focacce di verdura, pizze e tanto altro.

Nonostante il difficile periodo ci tengono a ringraziare la comunità di Decimomannu per l'accoglienza a loro riservata.

Orari di apertura al pubblico

Dal lunedì al sabato dalle 6.00 alle 13.00 e il venerdì sera con l'imperdibile appuntamento col pane caldo, dalle 19.30 alle 21.00.





SONO ARRIVATE SU MARTE, ECCO LE TRE MISSIONI DI USA, CINA ED EMIRATI ARABI

di Marco Massa*

Si chiamano Mars Hope, Tianwen-1 e Perseverance, le tre missioni su Marte, ognuna con le sue peculiarità, ci consentiranno di approfondire i misteri che ancora avvolgono il pianeta rosso. Fin dall'antichità quell'astro ha suscitato l'interesse dell'umanità e oggi, tre veicoli costruiti dall'uomo, sono arrivati, praticamente insieme, in quel pianeta, l'unico nel nostro sistema solare su cui possiamo pen-

sare di stabilire una colonia in un futuro non troppo lontano.

MARS HOPE

Al Amal, la speranza, Hope in lingua inglese, è la prima missione interplanetaria degli Emirati Arabi Uniti a inserirsi in orbita marziana il 9 febbraio 2021. L'obiettivo esplicito della sonda orbitante (costruita negli Usa) è monitorare per un anno marziano (due terrestri) le fluttuazioni della temperatura del pianeta e la meteorologia. Quella più recondita sarebbe riaccendere le

fortune scientifiche degli arabi nel medioevo. Hope ha a disposizione tre strumenti scientifici essenziali per il monitoraggio della tenue atmosfera marziana: due spettrometri e una camera di ripresa immagini. Uno degli spettrometri, Emirates Mars Infrared Spectrometer, lavorerà alle frequenze infrarosse per lo studio del ghiaccio, della polvere e del vapore d'acqua nell'atmosfera marziana; l'Emirates Mars Ultraviolet Spectrometer monitorerà, attraverso le frequenze ultraviolette, le specie

chimiche negli strati più alti dell'atmosfera. Infine, l'Emirates Exploration Imager è una camera ad alta risoluzione in grado di ottenere un dettaglio sulla superficie di 8 chilometri.

TIANWEN-1

È la missione intitolata all'antico poema cinese "domande al cielo" del poeta Qu Yuan. La missione Tianwen-1, era stata lanciata lo scorso 23 luglio approfittando della finestra temporale in cui Marte si trovava in posizione favorevole rispetto



alla Terra (evento che si verifica ogni 26 mesi): per questo motivo Tianwen era partita a pochi giorni di distanza dalla sonda Hope degli Emirati Arabi e dalla missione Mars 2020 della Nasa. Trattasi di un orbiter, un lander e un rover, entrati in orbita intorno a Marte il 10 febbraio 2021, equipaggiati con un totale di tredici strumenti scientifici. Fra circa tre mesi, a maggio 2021, il lander si separerà dall'orbiter e scenderà sulla pianura Utopia Planitia, una zona del pianeta che si ritiene interessante dal punto di vista della ricerca scientifica. Qui il lander libererà un piccolo rover che, per circa 90 giorni, andrà alla ricerca delle rocce meteoritiche fuoriuscite dai vicini crateri, per mappare la morfologia e la struttura geologica del sito, per studiare le caratteristiche e la composizione del suolo e per scoprire l'eventuale presenza di ghiaccio d'acqua. L'orbiter Tianwen-1 dovrebbe avvicinarsi fino a 265 chilometri dalla superficie, permettendo alla camera di bordo di scattare immagini con la risoluzione di

mezzo metro per pixel. Quindi, i suoi obiettivi scientifici sono: misurare la ionosfera e studiare le caratteristiche del clima marziano, tracciarne i campi elettromagnetici e gravitazionali, mappare la distribuzione di ghiaccio d'acqua sulla superficie e nel sottosuolo, anche in vista di soggiorni umani prolungati sul pianeta.

PERSEVERANCE

L'ultima ad arrivare è stata la missione della Nasa Mars 2020 che include il rover di nome Perseverance e il drone-elicottero Ingenuity (l'ingegnosità). L'atterraggio sul pianeta Marte è avvenuto in perfetto orario il 18 febbraio 2021 nel cratere Jezero in quello che miliardi di anni fa, quando Marte era un pianeta caldo e umido, era probabilmente un bacino lacustre. La diretta della discesa di Perseverance è stata trasmessa dalla Nasa a partire dalle ore 20:15, mentre l'atterraggio su Marte è avvenuto alle 21:56. Sono stati sette minuti di ansia che hanno portato la navicella di Mars 2020 dall'orbita di Marte quasi sulla sua superficie, dove, a venti metri di altezza, ha calato il rover. Poiché Marte si trovava a circa 200

milioni di chilometri dal nostro pianeta, tutta l'operazione di discesa è avvenuta in automatico in quanto la comunicazione tra il nostro pianeta e Marte subisce un ritardo di circa 22 minuti per andata e ritorno. Il rover svolgerà le sue operazioni di analisi e campionamento della superficie del pianeta rosso per un periodo minimo di un anno marziano utilizzando sette strumenti scientifici differenti basati su tecnologie avanzate. L'obiettivo è quello di cercare possibili segni di vita passata, studiare la geologia del luogo e raccogliere dei campioni di roccia. Questi ultimi saranno incapsulati e lasciati nel luogo di raccolta, dove potranno essere recuperati e riportati a Terra da una successiva missione. Inoltre il drone Ingenuity consentirà di testare la possibilità di far volare dispositivi di questo tipo nella debole atmosfera marziana. È previsto il primo volo circa due mesi dopo l'atterraggio di Perseverance a seguito della ricerca, tra i luoghi attraversati dal rover, di una possibile pista di lancio. Dovrà essere un luogo pianeggiante e privo di ostruzioni in cui sarà possibile svolgere agevolmente i test di volo che, se avranno successo, saranno un

prezioso aiuto per i futuri esploratori di Marte.

E per quanto riguarda la ricerca delle molecole organiche?

Tra i ricercatori del team scientifico c'è anche la ricercatrice italiana Teresa Fornaro dell'Inaf di Firenze, una dei tredici "Mars 2020 participating scientists". Intervistata da Media Inaf in proposito ha detto: stiamo sviluppando strumenti per rilevare molecole organiche di tipo terrestre, perché la vita sulla Terra è l'unica forma di vita che conosciamo, quindi basiamo i nostri strumenti su tecnologie che possono andare a rivelare molecole simili a quelle che utilizziamo noi sulla Terra. C'è una grande discussione in campo astrobiologico sul cercare delle firme biologiche "agnostiche", in un certo senso "universali", che possono indicare forme di vita anche diverse dalla nostra. Però quello che ci aspettiamo per Marte non è molto diverso dalla Terra.

***presidente dell'Associazione Astrofili Sardi**

Nella foto, Nasa-rover Perseverance

BMC

di Baldussu Massimiliano e C. sas

Via Immacolata - Decimomannu - Tel. 338.4840596

COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI

TINTEGGIATURE

SPUGNATURE, VELATURE, PENNELLATURE, CARTONGESSO

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

RIFINITURE DI QUALITÀ

La cucina di Greca

TORTA DI PATATE

INGREDIENTI

- √ Una confezione di pasta sfoglia
- √ Grammi 50 parmigiano
- √ Grammi 100 prosciutto cotto
- √ Olio, sale e pepe
- √ Grammi 500 patate
- √ 2 uova
- √ Una confezione di panna

PREPARAZIONE

Lessare le patate e passarle nel passaverdure, mischiare il tutto con uova, parmigiano, panna, sale e pepe in una teglia.

Predisporre il primo strato con le patate e il prosciutto e continuare con il secondo strato di patate. Introdurre la teglia all'interno del forno.



Non solo punti di vista ...

Ottica Cadoni

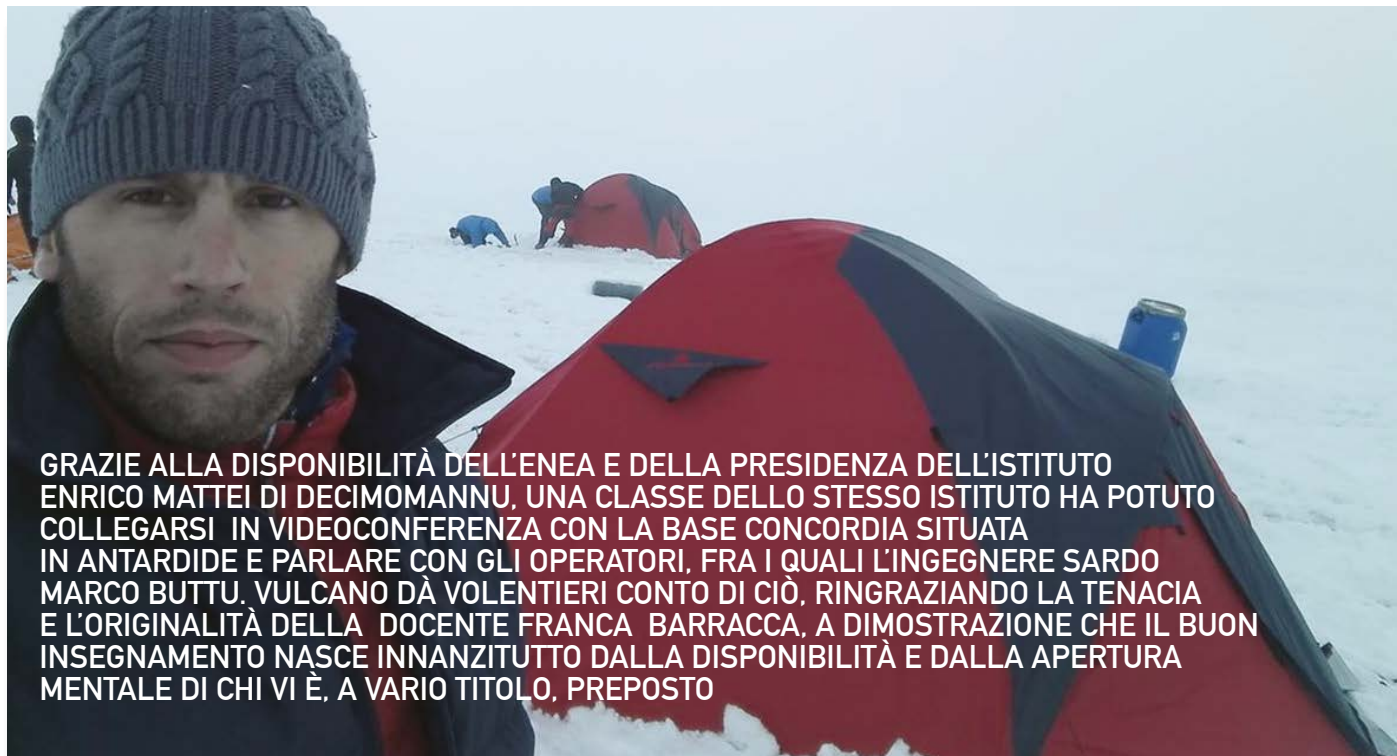
centro specializzato lenti multifocali

Occhiali sole e vista

Lenti a contatto - Controllo della vista gratuito

Assemini - via 2 Agosto 1980, 5/B - Cell. 347 3573635
www.otticacadoni.it - info@otticacadoni.it

L'ISTITUTO MATTEI INCONTRA IL PIANETA BIANCO



GRAZIE ALLA DISPONIBILITÀ DELL'ENEA E DELLA PRESIDENZA DELL'ISTITUTO ENRICO MATTEI DI DECIMOMANNU, UNA CLASSE DELLO STESSO ISTITUTO HA POTUTO COLLEGARSI IN VIDEOCONFERENZA CON LA BASE CONCORDIA SITUATA IN ANTARTIDE E PARLARE CON GLI OPERATORI, FRA I QUALI L'INGEGNERE SARDO MARCO BUTTU. VULCANO DÀ VOLENTIERI CONTO DI CIÒ, RINGRAZIANDO LA TENACIA E L'ORIGINALITÀ DELLA DOCENTE FRANCA BARRACCA, A DIMOSTRAZIONE CHE IL BUON INSEGNAMENTO NASCE INNANZITUTTO DALLA DISPONIBILITÀ E DALLA APERTURA MENTALE DI CHI VI È, A VARIO TITOLO, PREPOSTO

di Franca Barracca

Alle 10 (ore italiana, le 17 nel lontano Antartide) di venerdì 19 marzo 2021, i ragazzi della 1[^]E indirizzo Turismo hanno vissuto un'esperienza irripetibile, grazie al collegamento in remoto, organizzato dalla prof.ssa di Geografia Franca Barracca, con l'ingegnere e ricercatore sardo Marco Buttu, in missione in Antartide nella base scientifica Italo-francese Concordia.

L'idea della videoconferenza nasce da una discussione in classe che ha avuto come argomento "cervelli in fuga", quei giovani laureati che accettano di andare anche molto lontano da casa per arricchire il loro bagaglio culturale e mettere a disposizione la loro professionalità. In Sardegna abbiamo tanti esempi di "cervelli in fuga", e uno di questi è l'ingegnere e ricercatore Marco Buttu, che lascia

la Barbagia per trascorrere un anno in Antartide nella base scientifica Italo-francese Concordia... Da qui nasce la curiosità dei ragazzi: "Come si può vivere in una immensa distesa di ghiaccio con temperature invernali al di sotto degli 80 gradi?"

La prof.ssa Barracca vuole soddisfare questa loro curiosità e propone l'iniziativa alla DS, la dott.ssa M. Antonietta Santoro, che risponde entusiasta all'idea di offrire ai ragazzi un'occasione irripetibile di "aprire gli occhi sul mondo". Durante l'evento i ragazzi sono emozionati e vogliono fare tante domande. L'ingegnere Marco Buttu presenta i suoi compagni di viaggio. Con loro c'è anche una dottoressa di Sassari alla sua prima esperienza in Antartide e ciascuno racconta il proprio ruolo all'interno della missione, condividendo con la classe delle immagini bellissime, all'esterno e all'interno della

base. Il ricercatore sardo ci confida che almeno 4 sardi fanno esperienza nell'arco di un anno in Antartide. Ma la sorpresa

In alto l'ingegner Marco Buttu, in basso la Base scientifica italo-francese Concordia

non finisce qui: alla videoconferenza con la base scientifica Concordia si è collegato anche il dott. Salvatore Bellisai, presidente della fondazione Barumini e grande amico del ricercatore astrofisico Buttu. Emozionati per bellissimi

ma esperienza vissuta, i ragazzi e i docenti salutano Marco Buttu, strapandogli la promessa di venire a trovarlo al suo rientro in Sardegna per raccontarci ancora una volta la sua fantastica avventura nella notte artica.



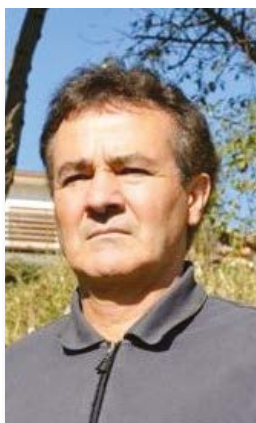
di Andrea Piras

“Ombre del passato” è la terza opera letteraria di Augusto Grudina, ex finanziere classe 1958 nato e cresciuto a Decimomannu, ma residente da oltre 30 anni a Carano, nel comune di Ville di Fiemme. Grudina aveva esordito nel mondo letterario nel 2010, con il suo primo romanzo intitolato “Vite da Cani”, due racconti ambientati proprio a Decimomannu che vedono protagonisti un senzatetto e il suo cane. Nel 2014 ha pubblicato “Sequestrato dal destino” vincendo il Premio Franz Kafka Italia nell’edizione dello stesso anno.

Chiado Books è la casa editrice internazionale portoghese che ha pubblicato il nuovo libro di Grudina, disponibile in libreria da fine 2020. Il libro è acquistabile sul sito internet www.chiadowebbooks.it, nelle migliori librerie online e a Decimomannu presso la cartolibreria *La Sorgente* in via Stazione 58.

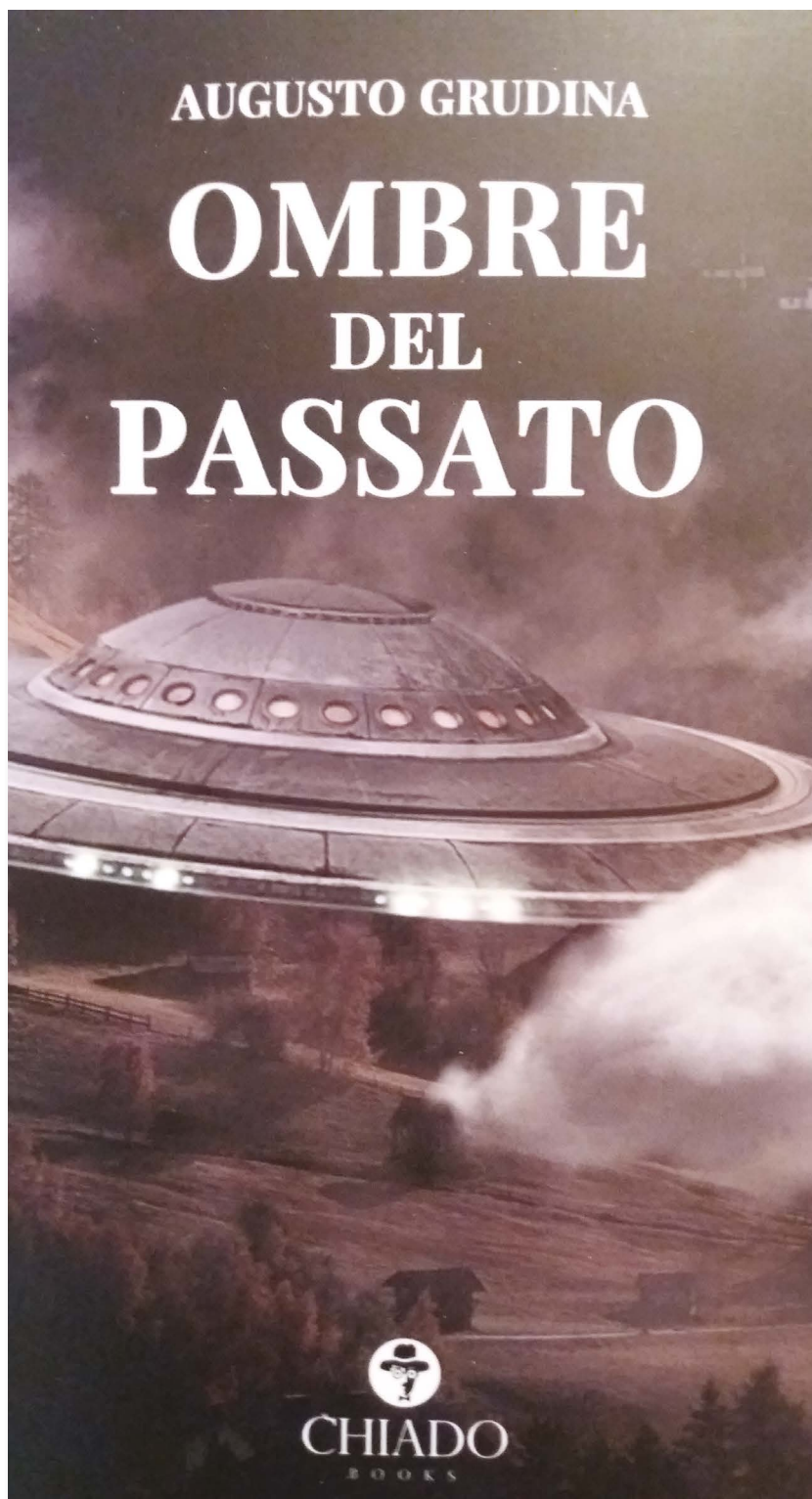
LA TRAMA – La storia è ambientata alla fine della Seconda guerra mondiale, in una Sardegna sconvolta dagli episodi bellici. Anthony è un adolescente che mostra molta insicurezza nel relazionarsi con i suoi coetanei e non riesce ad aprirsi con i suoi genitori, impegnati con il lavoro presso il Ministero della Difesa. I problemi a scuola, dove è preso di mira dai suoi compagni, presto sfociano in problemi psichici e attacchi di panico che il ragazzino dovrà affrontare per tornare a vivere un’esistenza normale. Alcuni anni dopo, la sua serenità viene messa ancora a dura prova dall’effero assassinio dei suoi genitori, uccisi nella loro casa. Dovrà difendersi con tutte le sue forze dalle accuse di omicidio che gli rivolgono i giudici. Ma la sua vita sarà stravolta anche da un incontro ravvicinato del terzo tipo, che lo porterà per molti anni lontano

“OMBRE DAL PASSATO”, IL NUOVO LIBRO DELLO SCRITTORE “SARDO-FIEMMESE” AUGUSTO GRUDINA



**LO SCRITTORE DI
ORIGINI DECIMESI
HA PUBBLICATO
IL SUO TERZO
VOLUME:
AMBIENTATO IN
SARDEGNA, IL
NUOVO ROMANZO
SPAZIA TRA
GIALLO
E FANTASCIENZA**

dalla sua terra natia, in cerca di risposte. Il passato però sembra inseguirlo ovunque lui vada. La storia della sua famiglia è avvolta da ombra oscura che celano segreti ormai dimenticati, ma che Anthony dovrà riportare alla luce per scoprire quale mistero si nasconde dietro l’assassinio dei suoi genitori. Una storia ricca di colpi di scena, confessioni inaspettate e intrighi, in cui si intreccia lo spettacolare incontro con presenze extraterrestri, che porterà il protagonista a condurre una vita inaspettatamente diversa da quella che aveva immaginato da ragazzo.





IL LAVORO DI UNA GENERAZIONE

mente durante la quarantena di Marzo-Aprile del 2020.

L'impatto iniziale è stato forte, da un lato si è sentita rassicurata, poteva lavorare da casa, in totale sicurezza. Rassicuranti le mura domestiche, sapere di poter tenere al sicuro se stessa e i propri cari, eppure continuare a svolgere il proprio lavoro, non perdere il contatto con una parte fondamentale della propria vita, assolvere i propri compiti.

Da un altro lato, ha iniziato a ripensare e riorganizzare lo spazio intorno a sé, per lei, per il marito per i figli: postazione in soggiorno, acquisto di pc fisso con monitor, stampante, abbonamento che garantisse l'uso efficiente del pc. A questo punto dopo la prima sensazione è arrivata la seconda, affrontare la maggior parte delle problematiche del lavoro a distanza da sola, senza formazione, con aggiunta di mansioni, e una mole di lavoro ben oltre quella solita. Il senso di abbandono è stato impattante, ha dato però seguito a un'altra fase, la capacità di problem solving è subentrata forte e costante, perché tutorial per svolgere anche le mansioni aggiuntive sono stati il pane

quotidiano di quel periodo, accompagnati dalle videoconferenze per verificare l'andamento generale. Terza sensazione: ciò che fai sembra non bastare, fai ben oltre eppure la sensazione di controllo in certi momenti è potente, solo il pensiero che passerà, che poteva essere peggio, che c'è chi si trova in situazioni peggiori, porta sollievo e spinge a non mollare. Finita la quarantena, il rientro in presenza, prima solo alcuni giorni, poi orario consueto. Ma la situazione ormai è differente: distanziamento, igienizzazione, i rapporti tra le persone, lo spazio abitativo e lavorativo, sono ridefiniti in funzione del necessario adattamento.

Anche io donna, anche io lavoratrice, anche io madre, ero già in smart working, perché ho scelto di lavorare da casa come libera professionista, il mio lavoro è andato in stand-by, ho cercato dentro di me altre risorse, stimoli, per ripartire, i webinar, e la riorganizzazione delle cartelle di lavoro, la progettazione mi hanno saldamente ancorata alla realtà e dato slancio. Per ora dallo smart working è tutto.

di **Alessandra Frongia**

Può sembrare strano, ma il lavoro che il 2020 ci ha lasciato in eredità è il lavoro del futuro, non sappiamo quanto ancora potrà influenzare la nostra vita. Non possiamo prevedere se la migliorerà, sappiamo per certo, che insieme a altri sconvolgimenti che hanno avuto la forza di terremoti e uragani, imprevisto e terribile come una guerra, il coronavirus, ci ha portato anche lo smart working. La parola ci fa pensare a qualcosa di rapido, agile, e perciò flessibile, dovrebbe garantire la possibilità per lavoratori e aziende di continuare a produrre nonostante la quarantena, i lockdown, la didattica

a distanza nelle scuole.

In realtà è stato così? Che implicazioni, ripercussioni e vantaggi o svantaggi ha avuto e continua a avere una modalità lavorativa di questo tipo? Ha migliorato la qualità del nostro lavoro e della nostra vita?

Ci siamo semplicemente adattati e abbiamo subito qualcosa imposto dalla contingenza e dalla necessità o abbiamo sviluppato nuove risorse e messo in campo la nostra creatività?

Ho scelto perciò di scoccare una sola freccia, una testimonianza singola che ci possa spingere verso una riflessione, quella che ognuno di noi sente.

B***** è donna, è impiegata, è mamma. Si è ritrovata a rientrare dalla maternità diretta-

IL DECIMESE ELETTO ALL'UNANIMITÀ NELLE ULTIME VOTAZIONI REGIONALI: "PUNTIAMO ALLA CRESCITA DEI GIOVANI E ATTENDIAMO CON ANSIA DI OSPITARE IL PROSSIMO MONDIALE UNDER 21 MASCHILE"

di Alessio Caria

Giovani, progettazione e una grossa dose di passione verso uno sport, la pallavolo, da tempo amata. "L'elezione è arrivata in un momento molto particolare. Nonostante avessi già fatto tante esperien-



ELISEO SECCI È IL NUOVO PRESIDENTE DELLA FIPAV SARDEGNA

Nella foto Eliseo Secci

ze importanti nella mia vita, ho comunque provato una grande emozione nell'essere stato scelto". Parola del decimese Eliseo Secci, votato all'unanimità (550 voti complessivi) neo Presidente della FIPAV Sardegna lo scorso 7 marzo.

"La pallavolo per me rappresenta tanto - ha dichiarato in un'intervista rilasciata al nostro giornale l'attuale numero uno della federazione isolana - Ho sempre seguito questo sport, partecipando a tre Olimpiadi e girando il mondo. Il volley è una disciplina straordinaria e, quando mi hanno chiesto di candidarmi, ho accettato molto volentieri la sfida. In ogni caso, devo ammettere che sono arrivato a ricevere questa responsabilità al termine di un percorso cominciato nel lontano 1987, quando a Decimomannu abbiamo realizzato il progetto di creare la prima storica società di pallavolo. Per questo ringrazio Sergio Collu, a capo del club per tanti anni, e Carlo Caria, dirigente fin dagli inizi dell'avventura decimese e attuale numero uno del club gialloblù, per quanto fatto. Per quanto riguarda la mia nuova carica, eredito una presidenza importante e lunga, con-

dotta da una persona, Vincenzo Ammendola, verso la quale nutro grande stima. Una figura molto importante nel panorama del volley sardo. In generale, penso che mi servirò tantissimo della 'squadra' per portare avanti il lavoro. Accanto avrò infatti persone molto competenti, a cominciare dai sei componenti del comitato regionale".

Quali sono i suoi progetti principali legati al futuro della pallavolo sarda?

"Puntiamo innanzitutto alla crescita del movimento. In Sardegna la pallavolo è un po' in sofferenza al momento, soprattutto nel settore maschile. Un'idea che vogliamo coltivare è quella della creazione di un sistema di reclutamento rivolto a ragazzi e ragazze a partire dalla scuola. È lì, infatti, che nasce la passione per lo sport. Inoltre, l'obiettivo è quello di tornare al top con le formazioni dell'isola. Abbiamo già l'Olbia in A2 femminile e ne siamo davvero orgogliosi. In futuro vorremmo poi tornare a calcare il terreno di gioco della massima serie maschile. È un qualcosa al quale stiamo pensando da tempo, un progetto che riguarderebbe la città di Cagliari.

Un altro obiettivo importante, infine, consiste nel continuare ad ospitare nell'isola manifestazioni internazionali. Qui si è tenuto di recente l'Europeo di Beach volley e, quest'anno, avremo l'onore di accogliere gli atleti che si sfideranno nell'Europeo Under 21 maschile dal 23 settembre al 3 ottobre. Un evento che si disputerà tra Italia e Bulgaria e che vedrà in scena giocatori che prenderanno poi parte alle Olimpiadi del 2024 darsi battaglia in due gironi che, come le stesse finali della competizione, verranno giocati proprio in Sardegna. Stiamo lavorando a questo evento da circa un anno e mezzo. Ci aspetta un lavoro impegnativo ma abbiamo una squadra collaudata e sono convinto che sarà un successo".

In un momento di grande difficoltà generale come quello attuale, quale ruolo assume lo sport nella crescita dei ragazzi?

"A causa della pandemia da Covid-19, nelle ultime due stagioni sportive non abbiamo mai ripreso per intero le nostre attività. Nell'annata 2019-2020 avevamo 15 mila tesserati mentre oggi ne contiamo soltanto 10 mila. Dal punto di vista della formazione di

base di un bambino o una bambina, due anni di stop corrispondono ad una perdita straordinaria. Ci impegneremo molto affinché questo vuoto venga colmato. In generale, comunque, tutta la pallavolo sarda - fatta eccezione per alcune nicchie - riprenderà la sua attività entro aprile. Si sono annullati alcuni campionati, è vero, ma il protocollo del CONI permette la disputa di tornei di rilevanza nazionale. Per quanto riguarda la Serie D, le varie divisioni e alcuni campionati giovanili, la federazione ha inoltre pensato di creare delle 'Coppe Italia' che comprenderanno fasi territoriali e nazionali".

Una strepitosa Alessia Orro ha vinto la Coppa CEV femminile con la sua Saugella Monza ed è stata eletta MVP delle finali. La giovane atleta sarda può essere considerata il simbolo della pallavolo isolana nel mondo?

"Lei è certamente il nostro faro nel volley femminile. Poco tempo fa le chiesi di fare da madrina al congresso regionale della FIPAV ma, proprio a causa della partecipazione alla Coppa, non ha potuto presenziare all'evento. Lei è un'atleta che dà grande prestigio all'intero movimento pallavolistico sardo. Al momento, comunque, anche in ambito maschile ci sono dei ragazzi promettenti che stanno iniziando ad assaporare campi di Superlega".

di Alessio Caria

Nove punti in sei gare al termine del primo mini girone della Serie C. Frutto della vittoria per 3-1 all'esordio stagionale contro la capolista Airone Tortoli e del doppio successo con la Sandalyon Quartu. "Le tre sconfitte che abbiamo patito finora ci devono fungere da insegnamento. Il nostro gruppo può ancora migliorare tanto". Parole pronunciate

PALLAVOLO DECIMOMANNU, STEFANO CARIA: "POSSIAMO CRESCERE TANTO. ORA SOTTO CON LA SECONDA FASE"



IL GIOVANE CAPITANO DELLA FORMAZIONE GIALLOBLÙ PUNTA IL MIRINO SUI PROSSIMI IMPEGNI NEL CAMPIONATO DI C MASCHILE: "CI ASPETTANO ALTRE GARE IMPEGNATIVE MA CERCHEREMO DI FARCI TROVARE PRONTI"

ai nostri microfoni da Stefano Caria, giovanissimo capitano della Pallavolo Decimomannu. Centrale classe 2002, il diciannovenne decimese è uno dei tanti prodotti del fiorentino vivaio gialloblù. "In squadra, molti ragazzi come me sono alla loro prima esperienza nella massima categoria regionale. Il livello è sicuramente più alto rispetto ai campionati affrontati nelle scorse annate ma questo deve rappresentare uno stimolo per cercare di migliorare e proseguire nel nostro percorso di crescita - ha continuato il numero 13 - La prima fase che abbiamo

disputato è stata caratterizzata da alti e bassi, è vero. Avremmo certamente potuto fare di più in termini di punti e prestazioni ma non dobbiamo di certo scoraggiarci. Adesso non resta altro da fare che rimbocarsi le maniche, proseguire nel lavoro settimanale e cercare di farci trovare pronti in vista della decisiva seconda fase del torneo".

FUTURO

Dopo i duelli con Tortoli, CUS Cagliari e Sandalyon Quartu, i ragazzi del tecnico Alberto Carredda affronteranno in gare di sola andata le restanti otto for-

mazioni che si sono date battaglia negli altri raggruppamenti. "Non c'è tempo per pensare a ciò che è stato. Ci aspettano altre sfide molto impegnative. Ci troveremo di fronte formazioni come la Stella Azzurra Sestu e l'Olbia, ben attrezzate e costruite con l'obiettivo di compiere il salto di categoria - ha aggiunto il capitano della Pallavolo Decimomannu - Dopo qualche giorno di pausa per le festività pasquali, cominceremo subito a preparare i prossimi impegni in attesa di ulteriori sviluppi sul calendario e sulla classifica generale del campionato. La società

sta riponendo grande fiducia in noi giovani e, di questo, dobbiamo essere orgogliosi. Credo nei valori e nella forza del nostro gruppo e sono sicuro che, insieme, riusciremo a toglierci qualche bella soddisfazione".





acquadrop

trattamento acque

- IMPIANTI PER L'ACQUA DA BERE E CUCINARE
- IMPIANTI PER LA RIMOZIONE DEL CALCARE
- EROGATORI D'ACQUA AMBIENTE, FRESCA E FRIZZANTE
- IMPIANTI DI POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA DI POZZO
- SERVIZI DI ASSISTENZA E MANUTENZIONE



Non fermarti al primo preventivo, contattaci e confronta i prezzi avrai il miglior prodotto al prezzo più basso. Scopri risparmio salute e comodità con il nuovo CX250 ad osmosi di ACQUADROP

3486788053

TEST GRATUITO
DELL'ACQUA DI CASA TUA



**NUOVO PUNTO VENDITA
A DECIMOMANNU
VIA NAZIONALE, 27
VI ASPETTIAMO
NUMEROSI
PER PRESENTARVI
TUTTE LE NOVITÀ
A VOI RISERVATE**

 info@acquadrop.com

 facebook.com/acquadrop





“REMONTADA” CAGLIARI: I ROSSOBLÙ ORA SOGNANO L’IMPRESA SALVEZZA

di Alessio Caria

Nuove meno fitte, cielo più chiaro e primi raggi di sole dopo la terribile tempesta. Quando mancano ormai soltanto cinque turni al termine del campionato, la nave Cagliari, un tempo alla deriva, sembra aver finalmente intrapreso la tanto attesa inversione di rotta nelle agitate e profonde acque della Serie A.

NUMERI

“Three is a magic number”, ripeteva nel proprio ritornello una celebre canzone. Tre come le vittorie consecutive ottenute dai rossoblù contro Parma, Udinese e Roma. Successi che hanno permesso di agganciare a quota 31 punti in classifica i primi lontani Benevento e Torino (ancora in attesa di recuperare la sfida con la Lazio). Tre come i gol in campionato di un Marin sempre più trasciatore nelle comode vesti di mezzala e di Lykogiannis, autore della rete che ha aperto le danze nel 3 - ancora una volta - 2 con i giallorossi di Fonseca. Un numero ricorrente in un Cagliari che, a partire dalla romantica vittoria allo scadere sugli uomini di D’Aversa, ha definitivamente riaperto quei discorsi salvezza che parevano ormai archiviati. Testa, cuore e *garra*, insomma. Quella di un Nandez tuttotfare, di un Carboni ritrovato e protagonista della seconda esplosione in rossoblù e di un Joao Pedro formato *recordman*. Secondo brasiliano dopo Kakà ad aver realizzato almeno 15 reti in massima serie per due annate consecutive, il capitano isolano è il leader carismatico della rosa di Semplici. Un bomber dai centri pesanti, insomma, come quelli messi a segno alla Dacia Arena e nell’ultimo, prezioso successo della Sardegna Arena. L’uomo in più capace di agire spesso tra le linee nel consolidato 3-4-1-2 del tecnico toscano senza dare alcun punto di riferimento agli



GLI UOMINI DI SEMPLICI HANNO AGGANCIATO BENEVENTO E TORINO (UNA GARA IN MENO) AL QUARTULTIMO POSTO IN CLASSIFICA A CINQUE GARE DALLA FINE DEL CAMPIONATO



avversari.

CARATTERE

Napoli, Benevento, Fiorentina, Milan e Genoa. Quasi una filastrocca calcistica da ripetere a memoria e in continuazione nella testa di ogni rossoblù. Cinque battaglie decisive per cercare di trionfare nella complicata guerra salvezza. Un mini-campionato ricco di scontri diretti in cui gli isolani dovranno cercare di limitare al minimo le mai abbandonate disattenzioni difensive - 56, finora, le reti subite in A (quinta peggior difesa del campionato

al pari del Torino) - e rafforzare un ritrovato approccio positivo ad ogni match. Ciò che era mancato in 19 delle 30 partite disputate prima del 4-3 della svolta sul Parma, quando Joao Pedro e compagni erano sempre passati per primi in svantaggio. Vincere, si sa, aiuta a vincere. E dopo aver riaperto la corsa salvezza con uno scatto improvviso, ora il Cagliari vuole portare a termine quell’operazione rimonta che, fino a poco tempo fa, sembrava soltanto uno sbiadito miraggio.



Un Impianto di Telecamere
sorveglia la **Casa**
scoraggia i malintenzionati
e protegge i Tuoi **Cari**



Contatti:

070.946960

ELITECH

di Franco DALMONTE

Via Giovanni PASCOLI, 3 - DECIMOMANNU

TECNOLOGIE ELETTRONICHE INFORMATICHE

Per informazioni cerca



Elitech di Franco Dalmonte su Facebook o vai su www.elisanet.it